

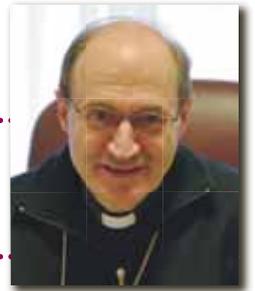


MONTEFELTRO

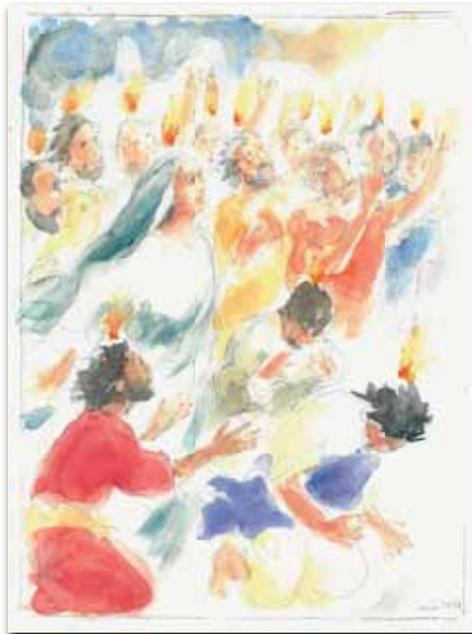
PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIII - N. 9 - ottobre 2017
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

ABITARE QUESTO TEMPO

**Tra la gente con la gioia del vangelo:
 programma per i nostri giorni**



Immagino i miei lettori capaci di ironia, in grado di saper sorridere della confidenza che m'accingo a condividere. Qualche tempo fa, nel dormiveglia, mi pareva d'essere pompiere con tanto di casco e attrezzo tra le mani: un incubo probabilmente indotto dalle tante scene di terremoto frequenti nei telegiornali di queste sere. Una voce impercettibile attraversava il sogno: «Va' e recupera tutto ciò che vive e non è perduto». All'immagine partorita dalla fantasia – ché di fantasia si tratta – si è sovrapposta la silhouette di Francesco d'Assisi che sostiene una chiesa che vacilla come raffigurato nel celebre affresco giottesco, sogno di papa Innocenzo III con la parola che rende plasticamente la vocazione di Francesco: «Va' e ripara la mia Chiesa». Accostamento il mio assolutamente impertinente, persino bizzarro.



Tuttavia, anche da una situazione surreale può scaturire un lampo che fa pensare. Il pensiero è questo. Abbiamo ereditato un'epoca di smarrimento; non tanto sul piano etico. Anche. Ma soprattutto sul piano del pensare. È un'epoca che siamo comunque chiamati ad abitare. Qualcuno parla di "notte culturale"; qualcuno denuncia cedimenti strutturali nell'antropologia e architravi dell'umanesimo che cedono. Cito Thomas Hardy, romanziere americano del '900: «Ahimè, mi manca il coraggio e il cuore mi si spezza! Signore, abbiate pietà del cristiano che dubita, dell'incredulo che vorrebbe credere, del forzato della vita che si imbarca solo nella notte sotto un firmamento che non è più rischiarato dai consolanti fari dell'antica speranza». Siamo terremotati!

Ci sono orizzonti segnati dalla globalizzazione col rapido sviluppo di una società multietnica e multireligiosa in cui vanno in frantumi secolari paradigmi culturali che offrivano sicurezza. Anche questi crolli condizionano il nostro equilibrio: concezioni, tradizioni, mentalità, che al confronto con altri modi di pensare non

resistono più come prima. Subentra un senso di penosa incertezza, sofferenza che tanti, più o meno coscientemente, avvertono.

Eppure questo è il nostro tempo al quale, come diceva papa Benedetto, siamo debitori: «Chi non dà Dio, dà troppo poco». Dire Dio, dare Dio, ma come? Qual è il fondamento della speranza perché non risulti una pietosa bugia?

C'è chi spaventato si àncora alla cultura già appresa e non s'arrischia per nuovi cammini. C'è chi vorrebbe affrettare la nascita del nuovo come per incanto. C'è chi non volendo scomodarsi rinuncia a pensare e lascia ad altri la fatica del cambiamento.

Mi pongo davanti all'inquieta ricerca con alcune risoluzioni interiori. Vedo all'orizzonte della mia coscienza valori perenni da non

confondere con le mie strutture mentali, i miei schemi, le mie rassicuranti consuetudini. Sono valori che hanno un nome preciso: Gesù e il suo Vangelo. Tengo ben fermo nella traversata il timone della mia navigazione seguendo la bussola: Gesù crocifisso e risorto. Sulla croce Gesù perde tutto: il suo posto in sinagoga, gli amici, persino la percezione della prossimità del Padre, Gesù l'abbandonato. Nel suo smarrimento vivo il mio smarrimento. Nel suo perdere il mio perdere. Nella sua oscurità la mia esperienza di vuoto. Devo saper perdere, gettare in mare il carico che appesantisce e salvare l'essenziale. È un'esperienza dolorosa, ma anche di fiducia e di liberazione, la stessa che sfocia nella resurrezione e che mi fa stare nel mio tempo senza fughe e senza catenacci. «Immaginatio locorum multos fefellit» insegnava l'aureo libro della Imitazione di Cristo (immaginare luoghi diversi ha portato molti fuori strada). Con la bussola ben orientata continuo il mio cammino tra la gente con la gioia del Vangelo.

✱ **Andrea Turazzi**

L'EUCARISTIA NEI SUOI RITI, AL CONCILIO DI TRENTO (terza parte) di don Raymond Nkindji Samuangala *



Nel tentativo di rispondere al quesito del precedente numero del Montefeltro si può dire che le riforme liturgiche tridentine producono fondamentalmente tre conseguenze. La prima è una forte centralizzazione dell'autorità liturgica, organizzata sotto il Papa e la Curia romana. Eliminando così ogni innovazione arbitraria introdotta dai singoli e nel tempo stesso correggendo gli abusi liturgici dilaganti. Venne fondata la Sacra Congregazione dei Riti nel 1588 per "vigilare che in tutto il territorio della Chiesa latina si segua con ogni cura il modo prescritto di celebrare la Messa e anche le altre funzioni del culto; [...] e fare in modo che lo stato sancito da Pio V non fosse cambiato o compromesso in nessun punto" (J. A. Jungmann).

Secondo Haunerland, la liturgia nata dal Tridentino "non era l'antica liturgia romana, ma una liturgia mista romano-gallicano-germanica. L'intenzione del Concilio era certo di riformare la preghiera delle Ore "secondo l'ordinamento originario della preghiera" e la Messa "secondo la norma originaria e i riti dei santi Padri", ma ciò era un obiettivo che con i mezzi di allora e nella situazione della scienza liturgica del tempo doveva rimanere irraggiungibile". Così la liturgia post-tridentina è rimasta la



"continuazione del Medioevo, per quanto continuazione emendata e migliorata, una liturgia particolare del clero, che dapprima si svolgeva spesso ancora dietro il pergamino. La lingua continua a essere quella latina. Anche le chiese parrocchiali compiono la liturgia a misura delle loro possibilità nella stessa maniera. Al popolo però, se si eccettua la predica, è dedicata poca attenzione" (J. A. Jungmann). Il popolo "assiste alla Messa"; la sua partecipazione si limita all'"udire" e al "vedere". Per esso la liturgia rimane il mistero per lo più incompreso, anche se il Concilio aveva ammonito di "spiegare frequentemente durante la Messa le letture o qualche altro aspetto del mistero, soprattutto nelle domeniche e nelle feste" (Sessione 22, cap. 8).

La seconda conseguenza, derivante dalla prima, è una forte accentuazione delle rubriche allo scopo di mantenere l'uniformità liturgica nella Chiesa universale. Ciò, però, ha portato ad una nuova mentalità: "il rubricismo ebbe conseguenze morali e

giuridiche a proposito della validità della Messa. Le rubriche, che un tempo erano mere linee guida descrittive, divennero norme obbligatorie" (Keith F. Pecklers). Infine, notiamo una dimensione pastorale emersa in una discussione sulla comunione sotto le due specie per i laici e su un maggior uso della lingua parlata nella Messa. "Pochissimi sanno che questi due argomenti non furono categoricamente respinti a Trento. Di fatto, non pochi vescovi parlarono positivamente a proposito di entrambi i temi.

Alla fine, però, i vescovi optarono per la prudenza, giudicando che fosse inopportuno operare tali cambiamenti in quel tempo, poiché ci sarebbe voluta una maggiore istruzione catechetica. Ad ogni modo Trento incoraggiò a predicare in lingua corrente la domenica e nelle feste..." (K. F. Pecklers).

Questa liturgia romana emersa dalla riforma tridentina si è mantenuta per quattro secoli, fino al Concilio Vaticano II, "anche quando gli elementi esterni che la circondavano cambiarono [nelle epoche successive quali il barocco o l'illuminismo], nel campo dell'architettura, della musica e della pietà popolare... Questi cambiamenti furono per lo più estetici o superficiali, anziché organici, in termini dell'effetto che ebbero sullo svolgimento e sulla celebrazione della liturgia romana in sé" (Idem).

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIII - N. 9 - ottobre 2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

TELEGRAMMA AL PAPA PER INIZIO ANNO PASTORALE



Santo Padre,
nel giorno in cui la nostra Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro apre il nuovo anno pastorale e conferisce il mandato agli operatori pastorali per il servizio, mentre il Vescovo apre solennemente la sua prima Visita Pastorale, riuniti tutti insieme attorno al Vescovo in Cattedrale, laici e sacerdoti, chiediamo la tua benedizione. Assicuriamo piena unità al tuo magistero, l'impegno a stare "tra la gente con la gioia del Vangelo", la quotidiana preghiera per te secondo il tuo desiderio e le tue intenzioni. Come leggiamo negli Atti degli Apostoli: «Una preghiera incessante saliva a Dio dalla chiesa per Pietro» (cfr. At 12,5).

Con filiale affetto,
laici e sacerdoti insieme al vescovo della Chiesa di San Marino-Montefeltro



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Con gli occhi di Dio alle radici della Pace”

DALLA CONTEMPLAZIONE LA SPERANZA

«Pace a voi!» è stato il saluto del Papa rivolto all'immenso popolo colombiano che, assieme ai suoi pastori, lo ha accolto dal 6 all'11 settembre. «"Prendi il largo", disse Gesù. E i discepoli si riunirono tutti nella barca. Che sia così per questo popolo» (*Bogotà, 7.09*). «Colombia – ha esortato il Papa – lasciatevi riconciliare. Non temere la verità né la giustizia» (*Villavicencio, 8.09*).

Alla medesima speranza ha richiamato i giovani europei radunati per l'incontro interreligioso "Strade di Pace": «È significativo che il vostro incontro si svolga nel cuore dell'Europa, nell'anno in cui il continente celebra i sessant'anni dei trattati fondativi dell'Unione. La pace è al cuore della costruzione europea» (*Germania, 10-12.09*).

Ai piedi del Cristo di Bojayá che «non ha più braccia e il suo corpo non c'è più, ma conserva il suo volto e con esso ci guarda e ci ama» (*8.09*) ha posto come padre il corpo martoriato dei propri figli, recitando assieme a loro questa preghiera: «O Cristo nero di Bojayá, insieme con le tue braccia e i tuoi piedi ti hanno strappato i tuoi figli che cercarono rifugio in te. Fa' che siamo tuoi piedi per andare incontro al fratello; tue braccia per abbracciare chi ha perso la propria dignità; tue mani per benedire e consolare chi piange nella solitudine» (*8.09*).

Incontrando i Vescovi colombiani li ha esortati a «fare il primo passo, custodendo, con santo timore e con commozione, quel primo passo di Dio verso di voi, nella consapevolezza di essere voi stessi sacramento vivente della libertà divina. Mendicate nella preghiera quando non potete né dare, né darvi, perché abbiate qualcosa da offrire a quelli che si accostano costantemente al vostro cuore di Pastori. Le ferite di questa quotidiana e prioritaria battaglia nella preghiera saranno fonte di risanamento per voi; sarete feriti da Dio per diventare capaci di curare. Penso alle famiglie colombiane, alla difesa della vita dal seno materno fino alla sua fine naturale, alla piaga della violenza e dell'alcolismo, alla fragilità del vincolo matrimoniale

e l'assenza dei padri di famiglia con le sue tragiche conseguenze di insicurezza e orfanità» (*7.09*).

Ha poi richiamato i Pastori a «non misurarsi con il metro di quelli che vorrebbero che foste solo una casta di funzionari piegati alla dittatura del presente. Solo Dio è il Signore e la nostra anima non si deve sottomettere a nessun'altra causa» (*7.09*).



Il Santo Padre ha sottolineato: «Alla Chiesa non servono alleanze con una parte o l'altra, bensì la libertà di parlare ai cuori. Lì avete la possibilità di sostenere una inversione di rotta. Non servite un concetto di uomo, ma la persona umana amata da Dio, fatta di storia, fede, speranza, dolori, ferite, e vedrete che questa concretezza dell'uomo smaschera le fredde statistiche, i calcoli manipolati,

le strategie cieche, ricordandovi che "solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (*Gaudium et spes*)» (*7.09*). Dal cuore del Papa è emerso anche l'accorato appello a vigilare sulle radici spirituali dei sacerdoti e a non trascurare la vita dei consacrati e delle consacrate: «Essi costituiscono lo schiavo cherigmatico ad ogni mondanità e sono chiamati a bruciare qualsiasi riflesso di valori mondani. Non considerateli come "risorse utili" per le opere apostoliche, ma sappiate riconoscere in essi il grido dell'amore consacrato della Sposa: "Vieni, Signore Gesù"» (*7.09*).

Ai seminaristi e religiosi ha raccomandato: «Nella preghiera chiedete, contemplate, ringraziate, intercedete, ma abituatevi anche ad *adorare*. Imparare ad adorare in silenzio» (*Medellín, 9.09*).

Infine, in visita al Santuario di Chiquinquirá, ha rivolto alla Vergine la preghiera affinché «il Rinnovamento a cui aspira la Colombia venga concesso dall'alto» (*7.09*).

«Ecco – dice il Signore – io faccio nuove tutte le cose!». E quel giorno noi saremo davvero felici, e piangeremo. Sì: ma piangeremo di gioia» (*Udienza, 23.08*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia

LA PAROLA DELLA BELLEZZA L'IMMACOLATA CONCEZIONE di Suor Maria Gloria Riva*



Nella Pinacoteca San Francesco a San Marino possediamo la testimonianza di una delle prime iconografie dell'Immacolata Concezione con i santi Agostino e Anselmo (realizzata per il Convento dei Frati Conventuali a San Marino e ora al Museo), molto diversa da quella che si affermerà più tardi, in seguito alle apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe in Messico. Il dibattito circa la concezione immacolata della Vergine vedeva schierati da una parte i Francescani e dall'altra i Domenicani.

I primi attingevano al pensiero di sant'Agostino, sant'Anselmo e san Bonaventura, i secondi restavano legati alle trattazioni di san Tommaso.

Certamente però la nostra pala, che subito capiamo esser nata in ambito francescano (avendo a testimoni della verità della purezza originale della Vergine, sant'Agostino e sant'Anselmo), prende le mosse da due papi le cui origini s'intrecciano con il Montefeltro e la Repubblica di San Marino: papa Sisto IV e Giulio II.

Fu papa Sisto IV, salito al soglio Pontificio nel 1471, a dare un decisivo impulso al radicamento del dogma nel pensiero e nello spirito cattolico, istituendo il 27 febbraio del 1477, con la bolla *Cum Proexcelsa* la festa dell'Immacolata l'8 dicembre. Papa Sisto IV, oltre ad essere un Della Rovere, era un francescano Conventuale.

Nel 1503, un altro Della Rovere e frate Conventuale, sale al soglio Pontificio: papa Giulio II. Cinque anni dopo, nel 1508, Guidobaldo da Montefeltro muore senza prole e lascia il Ducato di Urbino a un Della Rovere (Francesco Maria I). Nel 1513 i Della Rovere diventano anche Signori della città di Pesaro. Sono questi gli anni in cui nasce la Pala dell'Immacolata sammarinese.

Girolamo Marchesi detto il Cotignola ebbe comprovati rapporti con la famiglia Sforza (strettamente unita, com'è noto, ai Duchi di Montefeltro) e si trovò ad operare a Rimini attorno al 1513. Questa pala d'Altare è anche la più antica delle opere certe del Cotignola firmata e data 1512.

In un'aria tersa e luminosa la Vergine sta in ginocchio volgendo lo sguardo e il capo al suo Creatore. Dio Padre appare



GIROLAMO MARCHESI detto IL COTIGNOLA,
Immacolata Concezione,
Pinacoteca San Francesco San Marino città

tra le nubi accompagnato da 12 angeli e addita la Vergine Maria. Un cartiglio ci informa sul pensiero divino:

NON-ENIM-PROTE-SED-PRO-OMNIBUS-HEC-LEX-CONSTITUTA-EST; ovvero: non per te, ma per gli uomini fu costituita questa legge (del peccato originale).

Come vuole la Scrittura due testimoni comprovano la Verità delle parole divine sulla Madonna. A sinistra sant'Anselmo afferma:

NO(N)-ES(T)-VERUS-AMATOR-VIRGINIS-QUI-RESPUIT-CELEBRARE-FESTU-SUE-CONCEPTIONIS.

A destra Sant'Agostino reca nel cartiglio la scritta:

CUM-DE-PECCATIS-AGITUR-NULLA-M-DE-MARIA-VIRGINE-PROPT(ER)-HONORE-(M)-DOMI(NI)-VOLO-FIERI-QUESTIONE-(M).

Ovvero: «non è vero amore della Vergine Maria chi ricusa di celebrare la Festa della sua Immacolata concezione» e «nei riguardi di Maria Vergine per l'onore del Signore non voglio si faccia questione alcuna di peccato».

Nel primo caso, benché sant'Anselmo sia un Dottore del XI secolo, si allude chiaramente alla Bolla Pontificia del 1477, nel secondo si ribadiscono le verità mariane difese da san Bonaventura.

Questa pala attesta la forte tradizione mariana della Repubblica di San Marino

e della regione del Montefeltro che ha voluto, fin dall'inizio del dibattito sul dogma dell'Immacolata, affermare la sua fede mediante la realizzazione di opere come questa.

Nel panorama, dietro la Vergine, scorgiamo poi un universo di simboli. Anzitutto il profilo della Repubblica di San Marino incastonata nel territorio del Montefeltro e circondata da alberi che poco hanno a che fare con la sua reale geografia. Il testo di riferimento a cui l'artista si è ispirato, certamente istruito dai dotti frati del luogo, è quello del libro del *Siracide* al capitolo 24. Un testo celebre e caro alla pietà cristiana, applicato ora a Cristo ora alla Vergine Maria, che canta la personificazione della Sapienza: *La sapienza loda se stessa, si vanta in mezzo al suo popolo... Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi* (Sir 24,1-4)».

Così la nube inondata di luce che domina il paesaggio della pala è proprio Maria, sede della Sapienza, la quale è *cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell'Ermon* (Sir 24,1-4). Un cipresso con cartiglio, Monte Sion, e un cedro con la scritta Monte Libano, adornano il paesaggio dell'Eden che la verginità immacolata di Maria ha riaperto per noi.

Un uccello dorato e paradisiaco, del resto, riposa fra i rami e i frutti del cedro libanese. I due alberi sono menzionati anche nel *Cantico dei Cantici* e fanno parte del legname utilizzato per la costruzione del tempio di Gerusalemme. Il tempio che Dio si è costruito è il grembo di Maria: colui che lo riconosce, come ancora canta il *Siracide*, avrà prosperità e salute, felicità in Cielo e in terra: *quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me, avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà* (Sir 24,18-21).

San Marino, dunque, si identifica con la città di Sion e con quel popolo glorioso che è l'eredità di Dio in terra: *Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore, sua eredità* (Sir 24,11-12).

Tale commento iconografico alla Parola di Dio e alla Dottrina cattolica è come comprovato dai fatti storici. Sullo sfondo, infatti, un cavaliere tornato dalle armi abbraccia una castellana che esce dal suo castello (tanto simile a quello di Urbino). Il 1512 fu anno molto favorevole nella vita piuttosto sfortunata di Massimiliano Sforza, il cui rapporto di committenza con il Cotignola è attestato da un ritratto del Duca, disperso, ma ricordato dal Vasari.

In quell'anno una serie di eventi fortunati liberò Massimiliano da alcuni nemici ed ebbe addirittura due possibilità di contrarre matrimonio (possibilità che poi non si realizzarono). Forse la scena sullo sfondo celebra queste vittorie assegnandone il merito alla Vergine Maria. Una volontà e una lettura di fede forse, più voluta dai frati che non dal Duca Massimiliano noto per la sua gaudente inconcludenza.

Bello e significativo il gioco dei pastorali dei due grandi Dottori della Chiesa che disegnano un triangolo discendente invitando l'osservatore ad aprirsi al Cielo benedetto attraverso la mediazione di una vera e forte devozione mariana. Tutte le grazie ci vengono da lei, una certezza, testimoniata dall'arte feretrana ma che continua nella sua storia e nella sua tradizione come il presente anno tutto segnato grazie all'ispirazione del nostro Vescovo alla Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

DOMENICA 15 OTTOBRE 2017
alle ore 17.00

nella CHIESA CATTEDRALE DI PENNABILLI
per l'imposizione delle mani di
S.E. Rev.ma Mons. ANDREA TURAZZI
Vescovo Diocesano

sarà ordinato **DIACONO PERMANENTE CONIUGATO**
MASSIMO CERVELLINI
della Parrocchia di S. Andrea Apostolo in Serravalle

Assieme a Massimo ringrazieremo il Signore per questo Ministero e dopo la celebrazione condivideremo con lui, la gioia dei suoi familiari, parenti e amici tutti, ritrovandoci nel Seminario per un momento conviviale e di fraternità.



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

Grazie ai sacerdoti
Ogni persona,
ogni storia
è importante

35 mila sacerdoti diocesani, nelle parrocchie italiane, hanno scelto di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi.
Doniamo a chi si dona.



Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it
Segui le storie dei sacerdoti su [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



CHIESA CATTOLICA C.E.I.
Conferenza Episcopale Italiana



L'INNO ALLA CARITÀ: SOGNO O TRAGUARDO? di don Carlo Giuseppe Adesso*



Per il programma pastorale diocesano dell'anno 2017-2018 è stato scelto come testo di riferimento la prima lettera che l'Apostolo Paolo scrisse ai Cristiani di Corinto, in Grecia (abbreviato: **1Cor**). Appena si parla della 1ª lettera ai Corinti (1Cor), inevitabilmente il pensiero va al capitolo 13, in cui è racchiuso il celeberrimo "Inno alla carità", ovvero lo "statuto" della vita di ogni cristiano e, a maggior ragione, degli operatori della carità: "La carità è paziente, è benigna; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia..." e così via!



CORINTO
Pianta della città
e in particolare il famoso "Istmo"

Non solo carità in 1Cor!

Il punto è che l'*Inno alla carità* di 1Cor non è affatto un fiorellino spuntato all'interno di un giardino carino... Innanzitutto l'*Inno alla carità* è presente nella 1ª lettera ai Corinti e non – ad esempio – nella lettera ai Filippesi o ai Romani. Come mai? Perché i Cristiani di Corinto, per quanto bravi e zelanti, erano divisi, rissosi, settari e indisciplinati: tutt'altro che "stinchi di carità"! I Cristiani di Corinto, quando partecipa-

vano alla Santa Messa, si ubriacavano e dividevano l'assemblea in Cristiani di "serie A" e Cristiani di "serie B".

I Corinti, quando si trattava di moralità matrimoniale, erano tutt'altro che specchiati!

I Corinti, per molti aspetti, assomigliano alle nostre comunità: piccole, risse e, talora, poco caritatevoli.

Scrivendo pertanto l'*Inno alla carità*, l'Apostolo Paolo vuole indicare ai Corinti (e a noi!) una sorta di traguardo da raggiungere, dopo aver esortato all'unità e alla comunione, e aver parlato di matrimonio, Eucarestia e risurrezione.

L'inno alla Carità è quindi un metodo di vita additato non solo ai tumultuosi Cristiani di Corinto, ma anche a noi.

Un traguardo, non un sogno!

Per lo stesso motivo, l'*Inno alla carità*, sarà anche il traguardo che proporremo nell'attività formativa 2017-2018 ai Volontari Caritas. **Un traguardo, dicevo, non un SOGNO!**

Perché molto spesso "i sogni son desiderati" (cantava Cenerentola) e... tali restano.



CORINTO
Rovine del Tempio di Apollo

E il Volontario Caritas non può permettersi il lusso di essere un sognatore!

L'*Inno alla carità* è un traguardo: faticoso, impegnativo, ma possibile!

Un traguardo da raggiungere a partire dalla nostra concreta situazione di gente che vive un contesto nazionale e culturale da leggere con maturità, attenzione e molto senso critico.

Un traguardo da raggiungere a partire dalla nostra concreta situazione di Cristiani membri di una Diocesi caratterizzata da comunità piccole, desiderose di crescere nella comunione, e che hanno un bisogno immenso (proprio come i Corinti) di ritrovare nell'Eucarestia e nella Risurrezione di Gesù, il motivo che spinge ad agire caritativamente.

Un anno pastorale che sia un "Inno alla carità"

Con queste premesse, auguro a tutti i Sacerdoti, ai Volontari, ai Benefattori e persino a Coloro che mugugnano riguardo l'attività caritativa della nostra Chiesa Diocesana, di fare propria, **almeno una** delle caratteristiche suggerite da San Paolo in quel celebre Inno di 1Cor: "La carità è paziente, è benigna; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità".

* Direttore della Caritas Diocesana

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

L'Assistente nazionale dell'Azione Cattolica in visita alla nostra diocesi

GIORNATA UNITARIA
29 OTTOBRE 2017

9.30 - arrivi in Basilica
10 - visita guidata della Basilica e i luoghi del Santo
11 - S. Messa
12.30 - pranzo al sacco
13.30 - Murata dai Salmatori
15 - incontro con l'altare
16.30 - merenda e saluti



Giovedì 26 ottobre sarà una giornata speciale per la nostra Associazione Diocesana di Azione Cattolica, poiché ci farà visita l'Assistente Nazionale, Mons. Gualtiero Sigismondi. La felice occasione nasce in quanto, oltre al desiderio di conoscere le diverse realtà in cui è presente l'Associazione, egli aveva espresso la sua disponibilità ad in-

contrare tutti i nostri sacerdoti diocesani. Alcuni di noi hanno già avuto modo di conoscerlo di persona e di apprezzarne le doti umane e spirituali e, nonostante rivesta da pochi mesi l'incarico di Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana, succedendo al tanto caro Mons. Mansueto Bianchi, si è conquistato un posto speciale nel cuore di tutti gli aderenti.

Diverse sono le riflessioni che ci ha proposto ed in particolare ricordiamo il discorso al Santo Padre in piazza San Pietro, durante l'udienza del 30 Aprile 2017, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti per il 150° anniversario della fondazione dell'Associazione.

La Presidenza Diocesana lo accoglierà, assieme al nostro Vescovo, con una cena in Vescovado, a cui farà seguito un incontro più allargato, a cui parteciperanno, oltre al Consiglio Diocesano, i membri delle diverse Equipe di Settore, i Presidenti Parrocchiali e tutti i sacerdoti Assistenti.

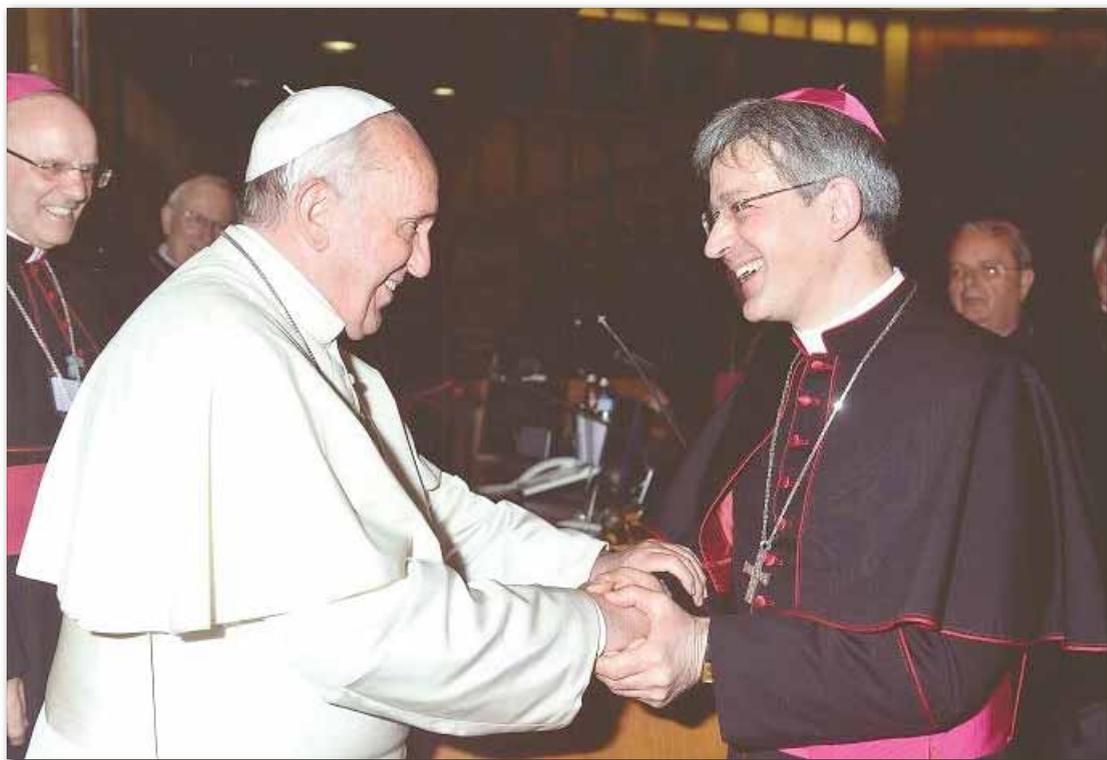
Attraverso dei brevi firmati, curati dei diversi settori, gli saranno illustrate le iniziative che hanno caratterizzato la nostra estate e si lascerà spazio alle domande e alla conversazione. Aspettiamo con emozione questo momento, che sarà di certo un grande dono per la nostra Associazione Diocesana.

La Presidenza Diocesana

BIOGRAFIA DI S. E. MONS. GUALTIERO SIGISMONDI, VESCOVO DI FOLIGNO E ASSISTENTE ECCLESIASTICO GENERALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA

S. E. MONS. GUALTIERO SIGISMONDI, nato a Bastia Umbra (PG) il 25 febbraio 1961, è stato ordinato presbitero il 29 giugno 1986. Alunno del Pontificio Seminario Regionale Umbro Pio XI, ha frequentato il quinquennio istituzionale presso l'Istituto Teologico di Assisi (1979-1984); in seguito, quale alunno del Pontificio Seminario Lombardo in Roma (1984-1988), ha frequentato la Facoltà di Sacra Teologia della Pontificia Università Gregoriana, conseguendo nel 1986 la licenza in teologia sistematica e nel 1993 il dottorato di ricerca.

Nel 1988 è stato nominato vice-rettore del Pontificio Seminario Regionale Umbro, di cui è diventato direttore spirituale nel 1996, incarico ricoperto fino al 2004. Contestualmente al servizio di formatore – svolto ininterrottamente per ben 16 anni! – è stato parroco di



Santa Maria Assunta e Sant'Emiliano in Ripa (PG) dal 1988 al 1993 e docente di teologia sistematica, a partire dall'anno accademico 1988/89, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Assisi, del quale è diventato direttore nel 1994, incarico ricoperto fino al 2002. Dall'anno accademico 1997/98 è docente stabile di teologia sistematica presso l'Istituto Teologico di Assisi, ove ha insegnato come docente incaricato a partire dall'anno accademico 1995/96.

Dal 2001 al 2008, per due trienni, è stato assistente regionale unitario di Azione Cattolica. Ordinato vescovo il 12 settembre 2008 a Perugia, ha iniziato il suo ministero episcopale in Foligno il 5 ottobre dello stesso anno.

Dal 4 marzo 2017 è Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana.



VERSIL SINODO DEI GIOVANI

QUESTIONARIO IN PREPARAZIONE AL SINODO DEI GIOVANI

Le risposte della nostra diocesi di San Marino-Montefeltro

Pubbllichiamo le risposte che la nostra Diocesi ha dato al Questionario che è stato inviato ad ogni Chiesa locale in preparazione al Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

a) Giovani, Chiesa e società. Queste domande si riferiscono sia ai giovani che frequentano gli ambienti ecclesiali, sia a quelli che ne sono più lontani o estranei.

1. *In che modo ascoltate la realtà dei giovani?*

In ambito ecclesiale attraverso i gruppi, le associazioni o i movimenti di cui i giovani fanno parte. Fuori dei confini delle parrocchie l'ascolto dei giovani avviene nella scuola e nelle associazioni sportive, culturali, di volontariato sociale.

2. *Quali sono le sfide principali e quali le opportunità più significative per i giovani del vostro Paese/dei vostri Paesi oggi?*

I giovani di oggi, dal punto di vista religioso, sono al confine tra due generazioni: quella di un passato che non c'è più e di un futuro che non c'è ancora. Sono dunque una "generazione di mezzo" collocata storicamente tra un modello culturale tipico del passato, tradizionale-istituzionale, a cui sono stati, volenti o nolenti, socializzati nella maggioranza dei casi, e un modello culturale presente, emergente e de-istituzionalizzato, che si sta diffondendo proprio in questi anni.

La costituzione di un'Equipe di Pastorale Giovanile Diocesana sta coinvolgendo e rendendo protagonisti responsabili a livello ecclesiale i giovani stessi, offrendo loro l'opportunità di divenire attori impegnati nel prefigurare e dare vita a questa fase di cambiamento.

A livello sociale invece le sfide che attendono i giovani sono: 1) la scuola, dove la carenza di orientamento porta molti ragazzi a prendere decisioni poco coerenti con le proprie attitudini e con gli obiettivi professionali; 2) le reali opportunità di lavoro e di rendersi indipendenti nell'attuale contesto sociale. Per tali motivazioni sempre più giovani sono costretti ad abbandonare il paese di nascita per ricercare altrove una sistemazione; 3) la possibilità di formarsi una propria famiglia.

3. *Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo in ambito ecclesiale, e perché?*

I luoghi di aggregazione giovanile più frequentati dai nostri giovani sono i gruppi associativi (Azione Cattolica e Scout), i gruppi parrocchiali, i movimenti, gli oratori, perché offrono modalità di relazionarsi fra coetanei in modo autentico, partecipato e coinvolgente.

4. *Quali tipi e luoghi di aggregazione giovanile, istituzionali e non, hanno maggior successo fuori dall'ambito ecclesiale, e perché?*

A parte i luoghi dello svago (bar, sale giochi, pub, discoteche), i giovani si ritrovano in aggregazioni sportive, artistiche, di volontariato, di rievocazione storica, in alcune associazioni che nascono at-

torno ad eventi culturali di grande rilevanza: si tratta comunque di luoghi in cui si riscopre una identità comunitaria ed un fine comune.

5. *Che cosa chiedono concretamente i giovani del vostro Paese/ella Chiesa oggi?*

Di non essere giudicati, di essere ascoltati, accolti. I giovani chiedono alla Chiesa e ai cristiani che ne fanno parte di essere più coerenti nella quotidianità con il Vangelo; di essere al servizio dei poveri; di non imporre le proprie verità, di non chiudersi su schemi culturali ormai desueti.

6. *Nel vostro Paese/ella quali spazi di partecipazione hanno i giovani nella vita della comunità ecclesiale?*

I giovani sono presenti nei Consigli pastorali parrocchiali e diocesani (equipe o commissioni giovani); sono responsabili in prima persona di gruppi e associazioni.

7. *Come e dove riuscite a incontrare i giovani che non frequentano i vostri ambienti ecclesiali?*

Nella scuola con l'insegnamento della religione e corsi di orientamento per la scelta universitaria; negli eventi culturali (letteratura, teatro, ecc.); negli eventi musicali o nelle feste di paese.



b) La pastorale giovanile vocazionale

8. *Quale è il coinvolgimento delle famiglie e delle comunità nel discernimento vocazionale dei giovani?*

La famiglia ha un ruolo determinante nelle scelte dei giovani in particolare per quanto riguarda la scelta della scuola. Salvo poche eccezioni è quasi nullo il coinvolgimento delle comunità nelle scelte vocazionali dei giovani.

9. *Quali sono i contributi alla formazione al discernimento vocazionale da parte di scuole e università o di altre istituzioni formative (civili o ecclesiali)?*

In ambito scolastico il discernimento o meglio l'orientamento si limita alla scelta della scuola/università o dell'ambito professionale. Nei cammini formativi dei gruppi ecclesiali è affrontato anche il tema del discernimento vocazionale.

10. *In che modo tenete conto del cambiamento culturale determinato dallo sviluppo del mondo digitale?*

Aiutando adulti e formatori a essere consapevoli del cambiamento che il mondo digitale sta determinando nella società contemporanea, a capirne la novità, le potenzialità ma anche i limiti o le derive. Inoltre cerchiamo di entrare nelle nuove modalità comunicative e di comprenderne i linguaggi.

11. *In quale modo le Giornate Mondiali della Gioventù o altri eventi nazionali o internazionali riescono a entrare nella pratica pastorale ordinaria?*

Le Gmg sono parte integrante della proposta del Servizio di Pastorale giovanile diocesano.

Nel tempo la preparazione e la partecipazione alle Gmg sono state di grande aiuto per unire i vari gruppi/associazioni presenti nella

Diocesi, scoprendone l'identità nell'incontro con gli altri, per educare alla dimensione universale della Chiesa e per rafforzare la propria fede personale.

12. *In che modo nelle vostre Diocesi si progettano esperienze e cammini di pastorale giovanile vocazionale?*

La maggior parte dei gruppi giovanili della nostra Diocesi fa parte di associazioni laicali ed ha, nel proprio percorso formativo, la dimensione vocazionale con relativi obiettivi e proposte (catechesi, veglie di preghiera, ritiri, esercizi spirituali, direzione spirituale, servizio, volontariato, ecc.). A livello diocesano la Pastorale giovanile e quella vocazionale propongono esercizi spirituali, ritiri spirituali, momenti di preghiera, testimonianze di seminaristi, consacrati, missionari.

c) Gli accompagnatori

13. *Che tempi e spazi dedicano i pastori e gli altri educatori per l'accompagnamento spirituale personale?*

Nei pastori ed educatori c'è piena disponibilità di tempo per l'accompagnamento spirituale dei giovani a fronte tuttavia di una richiesta limitata.

14. *Quali iniziative e cammini di formazione vengono messi in atto per gli accompagnatori vocazionali?*

I formatori che svolgono il loro servizio all'interno di un'associazione hanno a disposizione un percorso formativo per loro ricco di proposte e iniziative.

15. *Quale accompagnamento personale viene proposto nei seminari?*

Ad un giovane che chiede di fare discernimento sulla propria vocazione prima viene proposto un cammino personalizzato, poi un periodo di uno o due anni nella comunità propedeutica al Seminario.

Domande specifiche per aree geografiche: EUROPA

– *Come aiutate i giovani a guardare al futuro con fiducia e speranza a partire dalla ricchezza della memoria cristiana dell'Europa?*

Prima di tutto facendo notare che esiste. Il che è oggi tutt'altro che scontato. Occorre ripartire dalla storia e dalla memoria della concretezza del rapporto fra il Cristianesimo e la società europea dall'antichità fino ad oggi. Valori, tradizioni, costumi sono

tutt'ora vivi, dinamici e capaci di dare solido fondamento al futuro che si vuole costruire.

– *Spesso i giovani si sentono scartati e rifiutati dal sistema politico, economico e sociale in cui vivono. Come ascoltate questo potenziale di protesta perché si trasformi in proposta e collaborazione?*

Nei cammini formativi c'è spazio per l'emergere della sfiducia e rassegnazione dei giovani verso la società e la politica come pure per il loro interesse e il desiderio di cambiamento. I percorsi formativi aiutano a passare da un livello ideale che poi sfocia nella protesta e nel disinteresse a una progettualità di vita fatta di scelte, assunzione di responsabilità e impegno che si concretizzano nel tempo.

– *A quali livelli il rapporto intergenerazionale funziona ancora? E come riattivarlo laddove non funziona?*

In particolare il rapporto intergenerazionale funziona nella famiglia e in parte nella parrocchia.

**Equipe
della Pastorale giovanile diocesana**

ALUNNI E STUDENTI IN CLASSE BUON INIZIO DELLA SCUOLA! di don Gabriele Mangiarotti*



È oramai iniziata la scuola e si ripetono riflessioni e raccomandazioni. Qui in Diocesi l'attenzione alle **Giornate per la scuola e con la scuola** vogliono evidenziare l'attenzione che la nostra comunità cristiana ha per i giovani e la loro educazione. In questi giorni tante sono le iniziative, favorite anche dalla nascita del nuovo Istituto Superiore di Scienze Religiose a cui partecipa attivamente anche la nostra Diocesi.

Nella «Tre giorni del clero» ho avuto modo di iniziare con questa affermazione di Don Giussani, che mi pare esprima la posizione più corretta rispetto al tema della scuola in genere: «L'idea fondamentale di una educazione rivolta ai giovani è il fatto che attraverso di essi si ricostruisce una società; perciò il grande problema della società è innanzitutto educare i giovani (il contrario di quel che avviene adesso). Il tema principale, per noi, in tutti i nostri discorsi, è l'educazione: come educarci, in che cosa consiste e come si svolge l'educazione, un'educazione che sia vera, cioè corrispondente all'umano».

E non c'è bisogno di richiamare i tanti documenti della Chiesa sull'argomento.

Mi preme però fare queste due osservazioni. Nell'indimenticabile (anche se, ahimè, dimenticato) discorso di san Giovanni Paolo II all'UNESCO, proprio sul te-



ma della educazione, egli, a un certo punto, parla della «sana ambizione che è l'ambizione di essere uomo» e chiede di non rinunciare mai. Mi ha sempre colpito questa sua affermazione, insieme all'invito di fare della vita «un autentico e personale capolavoro». E credo che la scuola sia tale solo se non rinuncia a questa ambizione, facendo incontrare i giovani con l'umanità grande di coloro che sono stati grandi nell'umano e non hanno rinunciato a credere che il capolavoro della loro vita era il migliore contributo che potessero dare ai fratelli uomini.

Inoltre mi risuona sempre nelle orecchie quella affermazione di Papa Francesco spesso ripetuta che ci indica che siamo di fronte a un «cambiamento d'epoca», ancora

più grande che se fossimo solo in un'epoca di cambiamenti.

E questo mi pare che richieda a tutti noi una seria responsabilità per non essere dominati dalla storia, ma per essere protagonisti di una storia umana più vera. E in questo proprio la scuola che è iniziata può e deve dare il suo contributo responsabile e creativo. Citando ancora da quel bel discorso di San Giovanni Paolo II: «Io sono figlio di una nazione, che ha vissuto le più grandi esperienze della storia, che i suoi vicini hanno condannato a morte a più riprese, ma che è sopravvissuta e che è rimasta se stessa. Essa ha conservato la sua identità ed ha conservato, nonostante le spartizioni e le occupazioni straniere, la sua sovranità nazionale, non appoggiandosi sulle risorse della forza fisica, ma unicamente appoggiandosi sulla sua cultura. Questa cultura si è rivelata all'occorrenza d'una potenza più grande di tutte le altre forze». Ed è proprio questa cultura che si impara anche a scuola che sarà per i nostri giovani quella risorsa che li renderà uomini nuovi e responsabili, creativamente responsabili. E farà della nostra nazione, in mezzo ai tanti problemi che l'attagliano, un luogo di libertà e di speranza.

* *Direttore Ufficio diocesano
Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura*

IL DIARIO TENUTO DAL VESCOVO ANDREA IN OCCASIONE DEL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A FATIMA, ORGANIZZATO DA O.PE.RO., DALLA PARTENZA DEL 6 SETTEMBRE FINO AL GIORNO DEL RITORNO

PRIMO REPORTAGE DA FATIMA 6 settembre 2017

L'aereo è già sulla pista, pronto ad imbarcare i cinquanta pellegrini che, in rappresentanza dell'intera diocesi di San Marino-Montefeltro, decolleranno per il Portogallo. Destinazione Fatima. Poche ore di volo, ma tante di attesa (problema la sicurezza in questi giorni di "guerra a pezzi"). Le valigie sono ormai al sicuro nella stiva del Boeing della Ryanair... E nei cuori tante attese e grappoli di preghiere da adagiare ai piedi della Vergine.

Col taccuino e la penna mi aggiro a caccia di pensieri ed emozioni. Curioso tra i pellegrini. Raccolgo impressioni, chiedo i "perché" di questo viaggio. Dopotutto la meta turisticamente non è tra le più gettonate, senza nulla togliere al fascino di Lisbona immortalato in celebri pellicole, o al grande orizzonte lusitano sull'oceano Atlantico da dove Cristoforo Colombo è salpato alla scoperta del nuovo mondo (un vero spettacolo dall'oblò dell'aereo).

La Cova di Iria non riserva nulla di spettacolare: terra povera e sassosa, terra collinare e di pascoli. Qui, il 13 maggio di cent'anni fa, tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta, mentre pregano il Rosario, d'improvviso scorgono su un arbusto una signora vestita di bianco. È l'inizio delle apparizioni della Madonna: per sei mesi consecutivi la Vergine si presenterà ai pastorelli e parlerà a Lucia chiedendo preghiere, penitenze e conversione per la pace nel mondo. Il momento era drammatico: nel 1917 la prima guerra mondiale era in corso e in Russia si è compiuta la "rivoluzione d'ottobre".

A Fatima risuona ancora oggi l'invito a contrastare la logica della violenza con la fede. Un'esortazione quanto mai attuale data la caotica situazione che il mondo sta vivendo. Per questa ragione, sei mesi fa, papa Francesco, seguendo le orme dei predecessori è andato a Fatima come pellegrino di pace e di speranza e per proclamare la santità di Giacinta e Francesco, morti poco dopo le apparizioni. Per Lucia, che si è spenta nel 2005 nel monastero in cui aveva deciso di entrare come religiosa, ci vorrà ancora un po' di tempo.

«Sono qui per vedere se Fatima mi suscita qualcosa dentro»: così mi confida una giovane signora poco disposta ad indulgere ad emozioni artificiali. Si direbbe che è alla ricerca di qualcosa di autentico che possa arricchire il suo cammino di fede. Una coppia di sposi vive il pellegrinaggio come una sorta di ritiro: «Ci hanno parlato del clima spirituale che avvolge Fatima e dintorni. Spettacolare la grande basilica, ma con la possibilità di godere spazi di raccoglimento e di preghiera. Abbiamo bisogno di questi tre giorni speciali e forti». «Effettivamente il programma per i nostri pellegrini – intervieni Chiara Ferranti, guida del viaggio – offre momenti intensi di preghiera, ma anche di conoscenza dell'ambiente». «Sono qui per coronare il cammino di questo anno centenario – conclude un sacerdote – ho da adempiere una promessa».

Per molti pellegrini è la prima volta. Qualcuno è già stato e tiene banco azzardando confronti tra Fatima e Lourdes. Ci sono dei momenti nei quali può succedere di sentire con l'anima una particolare presenza di Maria. In tutti prevale l'attesa, il desiderio di un incontro, la voglia di scoprire un rapporto più profondo con la Madre del Signore Gesù. E poi – come in ogni pellegrinaggio – la scoperta di nuove relazioni: davvero una bella compagnia.

A Fatima si pregherà per la pace, per le famiglie e soprattutto per la Diocesi che nel mese di settembre si appresta a vivere momenti importanti: l'inizio solenne della Visita Pastorale del Vescovo, il Mandato agli operatori pastorali e l'apertura dell'anno pastorale. Il 13 maggio scorso – sarà bene ricordarlo – diocesi, parrocchie e famiglie sono state consacrate al Cuore Immacolato, una consacrazione che ha comportato l'assunzione di precisi impegni: la difesa della vita dal suo inizio al suo naturale termine, la costruzione dell'unità in parrocchia e l'ascolto e l'educazione dei giovani.

A FATIMA È PIENO GIORNO! 7 settembre 2017

Ressa di pellegrini. Spostamenti frequenti. C'è chi resta indietro, c'è chi è in testa. Punto di riferimento per il nostro gruppo è "il muro di Berlino": si tratta di un segmento di cemento che proviene dalla città tedesca, donato da San Giovanni Paolo II all'indomani dell'abbattimento del muro che tagliò in due Berlino. Ogni volta che entriamo nello spazio sacro del santuario sta davanti a noi come una lacrima pietrificata: simbolo di divisione, di sofferenza, di morte e di morti. Ricordo bene quando il muro fu eretto (all'epoca ero un ragazzino che cominciava a capire): ci appariva come una lama che squarciava in due l'Europa. Qui si prega per la pace. Fatima è così: spiritualità profonda e radicamento nella storia, profezia e realismo. Il messaggio è chiaro: la pace dipende da te. Anche se sei un "piccolo", i destini del mondo passano, in qualche modo, dalle tue mani e dal tuo cuore disposto alla conversione.

L'invocazione alla Vergine ti esce semplice e convincente: le parli delle persone che si sono raccomandate al tuo ricordo e poi delle infinite altre che, proprio in questi giorni, sono sotto la minaccia della guerra. Poi si sta alla scuola di Maria per imparare a dire "sì".

Il nostro gruppo – i cinquanta pellegrini di San Marino e del Montefeltro – si unisce agli altri pellegrini della Romagna.

A sorpresa mi viene chiesto di presiedere la processione eucaristica notturna.

Salgo i gradini dell'altare candido. Alle spalle la piccola statua della Madonna, un tentativo ambizioso di raffigurare la Signora che i tre pastorelli hanno visto; davanti ho la folla dei pellegrini che al canto dell'*Ave* alzano i flambeaux: un mare di luci. Poi ci inginocchiamo tutti davanti all'Ostia.

«È tanta la fame dell'umanità – diceva profeticamente il mahatma Gandhi – che se un Dio scendesse dal cielo prenderebbe la forma del pane». Davanti al "Dio di pane" siamo tuffati da capo a piedi nella profezia del mondo unito: formiamo un corpo solo. Ci sono rappresentate almeno dieci nazionalità diverse e la Repubblica di San Marino è tra queste (salutata cordialmente dallo speaker). Il vescovo di Rimini nella sua omelia riferisce un detto rabbinico. È il maestro che chiede ai discepoli il momento esatto nel quale la notte cede al giorno. C'è chi risponde «quando si distingue un pero da un melo». Qualche altro «quando si distingue una volpe da una lepre». Insoddisfatto il maestro replica: «È giorno quando vedi in chi ti passa accanto un fratello».

Per noi, cercatori di gloria – conclude mons. Lambiasi – ecco il capovolgimento divino: è Dio che scende e che si fa piccolo. Un cazzotto alla nostra idea sbagliata di Dio.

Qui a Fatima è pieno giorno!

QUANDO SI FA STRADA INSIEME 8 settembre 2017

Suor Lucia, una delle veggenti di Fatima, non è assolutamente contenta della scultura in cedro del Brasile che Josè Ferreira Thedim ha realizzato sotto sua dettatura. È una statuina di appena un metro e qualche centimetro, che dal 1920 è stata collocata nel luogo stesso delle apparizioni. A darle valore è certamente il richiamo simbolico, ma sul po-



sto ci si rende conto, come quell'immagine sia – per così dire – rivestita dei milioni di sguardi fissi su di lei. Anche tra i nostri pellegrini c'è chi l'ha guardata con le lacrime agli occhi e chi ha prolungato il suo sguardo quasi in contemplazione. È questione di fede: non ho visto effetti speciali. È tutto molto semplice. Anche il territorio attorno a Fatima appare come Nazaret, luogo dell'incarnazione. Protagonisti tre fanciulli, ignari di quello che sarebbe accaduto. La Via crucis che abbiamo percorso si snoda fra i campi. Un po' d'ombra te la offrono gli ulivi che qua e là son cresciuti sul margine della strada.

Qualcuno insinua che a Fatima si concentri un cattolicesimo tradizionale, luogo di devozione popolare soltanto. Sì, c'è un popolo intero: famiglie, gruppi di ragazzini, preti rigorosamente in tonaca nera nonostante il caldo, preti più sbarazzini, persone che esibiscono senza complessi il loro entusiasmo, altre più compassate. Ci sono anche i turisti e i curiosi. È uno spaccato del popolo di Dio in questi giorni difficili.

La liturgia è semplice ma molto curata, rigorosamente conciliare. Le preghiere, ripetute in molte lingue nazionali, non ti danno la sensazione di una Babele, semmai di una Pentecoste. Il repertorio dei canti si aggiorna, ma di frequente rispuntano le intramontabili diciotto note dell'Ave Maria di Fatima che poi continuano a risuonarti e ad accompagnarti dentro. Ho imparato – non me n'ero accorto – che molti del nostro gruppo, la mattina presto vanno alla cappella delle apparizioni per un saluto più intimo alla Madonna di Fatima (prima ancora della colazione che viene servita puntualmente alle 6.30). Domando che cosa dicono, che cosa chiedono alla Madonna. Raccolgo qualche confidenza e qualche confessione. Un'amica mi riferisce d'aver sentito in tutta la sua verità la frase di Gesù a Santa Caterina da Siena: «Mi sei piaciuta soprattutto quando eri senza parole, in silenzio davanti a me».

Le tre giornate di Fatima stanno per concludersi. Oggi, sulla via del ritorno, incrociamo una lunga carovana di pullman che salgono a Fatima. Impariamo che sono oltre 550 (nell'anno del centenario si calcola l'arrivo di 8 milioni di persone).

In compagnia di una guida italo-portoghese abbiamo la possibilità di capire qualcosa della storia e della civiltà lusitana (del Portogallo) e del cammino contorto che l'ha resa una potenza tra le più importanti dell'Europa, aperta a quella che viene chiamata la stagione delle scoperte (attenzione, ripete la guida, è riduttivo parlare di scoperta dell'America). Abbiamo tempo per visitare due straordinari edifici religiosi, due chiese esempio del gotico cistercense: si slanciano per oltre cento metri con fasci di colonne che ne aumentano il misticismo. Misticismo, austerità, bellezza: uno shock per tutti!

Poi chiudiamo con una visita veloce alle città regali Coimbra e Oporto. Intanto la compagnia è sempre più coesa. Succede sempre quando si fa strada insieme. Ma qui c'è di più. Lo si è sperimentato



nei momenti di comunione d'anima. Ti accorgi allora di come si vive della fede degli altri e si mette a disposizione la propria.

L'ultimo atto in terra lusitana è la Messa. C'è il Vangelo che riporta la promessa di Gesù: «Dove due o più sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro». Noi ne abbiamo fatto esperienza.

FATIMA, IL GIORNO DOPO 9 settembre 2017

Siamo già sul volo di ritorno. Dall'oblò dell'aereo guardiamo le luci del tramonto che contrastano violentemente con l'oscurità del suolo. Nel crepuscolo si distingue chiaramente il ricamo della costa sull'Atlantico. Il Portogallo è "paese di scoperte": sogni, avventure e interessi hanno mobilitato navigatori, affaristi, missionari e... briganti; tutti disposti ad affrontare l'oceano. Noi lasciamo questa terra che porta ancora evidenti le ferite degli ultimi incendi, con in cuore la nostalgia di Fatima: i luoghi semplici, il susurro internazionale delle preghiere, i sorrisi accoglienti lungo le vie, la figura dei tre pastorelli curiosi nelle loro pose nelle foto d'epoca... C'è diventata cara anche la parlata portoghese col suono nasale di molte finali indicato col segno fonetico della "tilde" e la doppia "esse" con la "c con cediglia". *Obrigado*: cortesia e ringraziamento, è la parola che sentiamo più di frequente. Nei menù l'immancabile *bacalhao*, servibile in centinaia di ricette...

Dopo questa pausa di intensa spiritualità, ricomincia la vita di ogni giorno. Arriviamo a Pennabilli che sono ormai le cinque del 10 settembre. «Mi porto a casa – mi confida una giovane signora – l'importanza delle piccole cose. Abitare la semplicità, il resto lo fa il Signore». «Non cerco il sensazionale. Anzi, mi indispono», replica un pellegrino. «Mi porto a casa l'idea che viviamo gli uni della fede degli altri. La Madonna ci vuole famiglia».

A Fatima siamo venuti a nome di tutta la nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro portando la preghiera di famiglie, di gruppi e di amici. Sono stati, appunto,

giorni di spiritualità, ma fortemente segnati dalla cronaca, dal viaggio di papa Francesco in Colombia, dalle contraddizioni di questo tempo e dalle minacce di guerra e terrorismo. Anche chi è in viaggio con me ha sentito l'invito della Madonna ad intensificare la preghiera per il dono della pace. È prossimo il mese di ottobre, mese del Rosario. Propongo all'intera Diocesi, alle parrocchie, a ciascuna famiglia di rilanciare questa preghiera semplice ed alla portata di tutti. Il Rosario per la pace... Ma è evidente che la preghiera anzitutto ti cambia la vita: essere pace, portare la pace, fare la pace.

L'ottima organizzazione dell'agenzia che ha organizzato il pellegrinaggio ha segnato sul programma gli ampi spazi liberi chiamandoli "tempo per le devozioni", ma siamo tornati con la persuasione che a Fatima c'è molto di più: c'è la proposta di un nuovo stile di vita. Ar rischio: chiamiamola conversione.

✦ **Andrea Turazzi**

48ª SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI (CAGLIARI 26-29 OTTOBRE 2017)

IL LAVORO DEGNO
di Gian Luigi Giorgetti*



Persona e lavoro sono due parole che devono stare insieme: se pensiamo il lavoro senza la persona, il lavoro finisce per diventare qualcosa di disumano, se invece pensiamo la persona senza lavoro, diciamo qualcosa di parziale, perché la persona si realizza in pienezza quando ha un lavoro degno. Ma che cos'è il lavoro degno?

Non qualunque tipo di lavoro è degno, lo ha ricordato papa Francesco ai lavoratori dell'Ilva di Genova a maggio: "Chi perde il lavoro e non riesce a trovare un altro buon lavoro, sente che perde la dignità, come perde la dignità chi è costretto per necessità ad accettare lavori cattivi e sbagliati. Non tutti i lavori sono buoni: ci sono ancora troppi lavori cattivi e senza dignità".

Il lavoro è degno prima di tutto perché la persona è degna, è a immagine e somiglianza di Dio e attraverso il lavoro partecipa alla sua opera creatrice.

Il lavoro è degno quando rispetta la vita delle persone e dell'ambiente, cioè la "casa comune". La sicurezza dei lavoratori, la salute dei cittadini e la salvaguardia del creato sono non solo criteri etici irrinunciabili, ma anche premesse per la stabilità e la produttività del lavoro.

Il lavoro è degno quando rispetta il ritmo e i tempi della vita. Un paradosso della nostra società è la presenza di tante persone che vorrebbero lavorare e non riescono, e tante altre che invece sono costrette a lavorare troppo. Il lavoro è degno quando accanto ad esso c'è il tempo del non-lavoro, il tempo della festa. Senza il tempo della festa, il lavoro è schiavistico anche se superpagato. Ma per poter celebrare la festa, è necessario poter celebrare il lavoro: l'uno scandisce il tempo e il ritmo dell'altra.

Il lavoro è degno quando viene prima del risultato economico, rimanendo legato alle ragioni più vere della vita, offrendo speranza alle persone e superando le ingiustizie di una economia basata sulla cultura dello scarto.

In conclusione il lavoro degno è il pilastro su cui costruire una relazione armonica tra le capacità di ogni singola persona e lo sviluppo economico e sociale. Per questo, il lavoro che vogliamo è:

- libero, dove siano finalmente bandite tutte le forme di schiavitù, di ille-



galità e di sfruttamento e dove ogni persona sia messa nelle condizioni di poter dare il meglio di sé;

- creativo, occasione per permettere a ciascuno di dare il meglio di sé den-

tro un'idea di innovazione che non è riducibile al solo aspetto tecnologico ma deve consentire alla persona di esprimere la sua originale creatività;

- partecipativo, nella consapevolezza che non c'è economia che possa prescindere dal contributo della persona umana e dalle relazioni tra di esse;
- solidale, capace cioè di non dimenticare che relazioni di reciproco riconoscimento e di alleanza tra soggetti diversi sono alla base di ogni vero sviluppo, con una attenzione particolare al più povero.

* *Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro*

ISSR "A. MARVELLI"
RIMINI/ SAN MARINO-MONTEFELTRO

**PERCORSI
DI TEOLOGIA/9**

«Lettere di San Paolo. L'immagine di Dio»

Prof. Carlo Rusconi

A partire da
sabato 7 ottobre ore 9-12

presso Monastero "Agostiniane" Pennabilli (RN)
Tel. 0541/928412
osa.pennabilli@gmail.com

"La vetrata" part. vetrata realizzata dalle Monache Agostiniane di Pennabilli

Ha preso il via la Visita Pastorale

Il programma editoriale del “Montefeltro”



Domenica 24 settembre si è aperta la prima Visita Pastorale del vescovo Andrea alle parrocchie della Diocesi. La Cattedrale era gremita di fedeli, per lo più operatori pastorali della catechesi, della liturgia, della carità. Erano presenti pure i responsabili dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti, giovani e adulti. È stato un momento fortissimo di unità e di gioia.

Il forte temporale non ha dissuaso le persone dal convenire a Pennabilli. Una presenza motivata, consapevole e disponibile all'impegno.

L'assemblea si è aperta con i saluti rispettivamente della Vicesindaco (*ndr*, Pennabilli è orgogliosa di essere *città vescovile*) e del Vicario Generale, mentre il Parroco della Cattedrale ha fatto gli onori di casa. Tutto è iniziato con il canto solenne del Vespro che ha occupato buona parte del pomeriggio assembleare. È parsa chiara la scelta di mettere la lode di Dio, l'ascolto della Parola e la preghiera al primo posto. «Non abbiamo perso tempo», ha suggerito il diacono Bartolini a cui è stato affidato il compito di moderare dell'incontro. L'assemblea è proseguita poi con quattro interventi: una polifonia sulle note del programma pastorale di questo anno: “Tra la gente con la gioia del Vangelo”. Al momento culminante è stata consegnata la preghiera dedicata al Buon Pastore, perché la Visita Pastorale sia per tutte le comunità un'occasione di cresci-

ta e di comunione. Il nostro foglio “Montefeltro” seguirà mese dopo mese con questo inserto il percorso del Vescovo, di parrocchia in parrocchia, a tessere come una rete di cuori. Lo scopo non è “curiosare” in casa d'altri, semmai è quello di conoscere di più la Diocesi, di accompagnare il Vescovo e di far sentire ad ogni parrocchia la prossimità di tutte le altre. Tutta la Diocesi riconoscerà come “sua perla” la più piccola come la più grande delle comunità accompagnandola con la preghiera perché sia aperta al “cono di grazia” che l'avvolgerà nei giorni del suo incontro col Vescovo. È attorno all'apostolo che si rendono visibili la geografia pastorale e l'unità della Chiesa particolare. Nei prossimi mesi, da ottobre a gennaio, la Visita si svolgerà nel vicariato di San Marino. Ogni parrocchia ha ricevuto sussidi e materiali per preparare l'incontro col *pastore*, ma anche per fare il punto sul proprio cammino. Nei testi dell'inserto verranno pubblicati cenni di storia di ciascuna parrocchia e una riflessione del parroco o del consiglio pastorale. Nei documenti preparatori il Vescovo ha introdotto con queste parole il suo saluto: «Carissimi, mi “smarco” subito: io non sono il Buon Pastore, il Buon Pastore è Gesù. Lui solo, per fortuna! Tuttavia l'allegoria del Buon Pastore illumina il ministero pastorale a cui sono stato chiamato». Auguri al vescovo Andrea! (a cura della Redazione)

Annuncio, liturgia, testimonianza della carità *(a cura di don Raymond Nkindji)



UNA PARROCCHIA GIOVANE

Dogana è una frazione del Castello di Serravalle, all'ingresso principale della Repubblica di San Marino da Rimini a cui è collegata dalla superstrada. Agli inizi degli anni '50 la zona dell'attuale Dogana era coperta da terreni coltivati con poche case sparse e diversi mulini. La vita religiosa si svolgeva attorno alla cappella di Villa Manzoni. Ma con lo sviluppo artigianale e industriale aumentarono anche gli insediamenti residenziali e la presenza delle scuole. Così la cappella di Villa Manzoni risultò presto insufficiente per la celebrazione domenicale, facendo emergere la necessità di una chiesa più grande, la cui prima pietra fu posta il 24 marzo 1960. I lavori di costruzione iniziarono nel 1963. La nuova chiesa, dedicata a Santa Maria Ausiliatrice e con il più alto campanile della Repubblica, venne aperta al culto il 6 gennaio 1965 ma benedetta solo il primo settembre 1974 dal Vescovo Emilio Biancheri. Dal 14 settembre 1997 sono stati realizzati lavori di ristrutturazione della chiesa e di riorganizzazione più efficiente degli spazi. La nuova chiesa è stata consacrata il 24 maggio 2000. Con la Legge n. 14 del 15 marzo 1968 il Consiglio Grande e Generale (Parlamento) istituì la Curazia di Dogana e don Lino Grossi venne nominato primo curato fino al 14 ottobre 1979. Gli sono succeduti altri tre curati: don Erminio Gatti (21 ottobre 1979 - 25 maggio 1989); don Lino Tosi (25 maggio 1989 - 4 novembre 1990) e don Marco Guidi (11 novembre 1990 - 7 settembre 2007). Don Marco è l'ultimo curato ed anche il primo parroco di Dogana che, con il Decreto vescovile del 29 giugno 1996, fu eretta canonicamente in parrocchia. Dall'8 settembre 2007 ad oggi a don Marco è succeduto don Raymond Nkindji Samuangala nella responsabilità della Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice che conta attualmente circa 3.300 abitanti.

Come per ogni comunità cristiana anche per la parrocchia di Dogana la vita pastorale si snoda attorno ai tre cardini costitutivi: l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza.

Vita di annuncio

L'annuncio del messaggio cristiano avviene principalmente attraverso le seguenti modalità presenti in Parrocchia: Catechismo, dalla II Elementare alla III Media; Scout; Azione Cattolica; Catechesi degli Adulti; "Spazio Giovani" presso la "Casa del Giovane"; Gruppi di famiglie; Formazione del Gruppo Liturgico; Formazione dei Catechisti; Incontri dei vari Consigli e Gruppi parrocchiali; la Visita annuale delle Famiglie; e il bimensile pastorale "Il Confine".

Vita liturgica e spirituale

La vita liturgica si esprime principalmente tramite la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia; la Confessione sacramentale; la Celebrazione di altri sacramenti; l'Adorazione eucaristica ogni giovedì; il Rosario mezz'ora prima di ogni Messa, tranne il giovedì (Adorazione); i Vespri ogni giovedì all'Adorazione; i Pellegrinaggi ed i Riti comunitari periodici.

Vita di testimonianza della carità

La sollecitudine verso le situazioni di necessità e/o di fragilità si concretizza nella visita mensile agli infermi a casa; nel finanziamento annuale di progetti di Sr Maria Negretto in Camerun; nella raccolta mensile per i Centri nutrizionali di "Carità Senza Confini"; negli interventi caritativi puntuali; nei Laboratori parrocchiali organizzati principalmente in Avvento, il cui ricavato viene devoluto in beneficenza; nella partecipazione alle iniziative caritative della Diocesi e della Chiesa universale; nei pranzi comunitari organizzati periodicamente.



SERRAVALLE 23 - 29 OTTOBRE

Presenza viva nel territorio



SERRAVALLE E LE SUE CHIESE

Anticamente chiamata Olnano (*Castrum Olnani*) e dominio dei Malatesta di Rimini, Serravalle è già castello nel 1261 con una sua cinta fortificata. Il castello di Serravalle fu occupato nel 1463 dalla Repubblica di San Marino ed entrò a far parte ufficialmente di essa il 27 giugno 1463. Il castello comprende le curazie (frazioni) di Cà Ragni, Cinque Vie, Dogana, Falciano, Lesignano, Ponte Mellini, Rovereta, Valgiurata e San Michele. Serravalle, situata in prossimità del confine italiano con la via consolare per Rimini, con circa 10.061 abitanti, oggi è il castello più popolato della Repubblica di San Marino e raggiunge l'estensione di un sesto del territorio sammarinese. La chiesa parrocchiale antica era del XII secolo circa, dedicata a sant'Andrea apostolo e ubicata fuori dalle mura del Castello, sulla strada maestra per San Marino; fu danneggiata a causa delle frane, ma resistette fino al 1905. Essendo in un luogo isolato, e quindi poco sicuro, il sacerdote risiedeva accanto ad un oratorio pubblico trecentesco nel centro del paese. Nel 1822 gli abitanti di Serravalle decisero di costruire un nuovo edificio con l'abbattimento di una casa. Il 4 maggio del 1824 è stata posta la prima pietra dell'attuale chiesa parrocchiale; tre anni dopo avvenne la consacrazione con la dedizione al Santissimo nome di Maria. Tale chiesa venne costruita sopra le antiche mura della città utilizzando materiale proveniente dal vecchio oratorio di Santa Maria che era di proprietà comunale. Proveniente da quest'ultimo rimane un affresco del '400 di Bitino da Faenza ora posto nell'abside della chiesa parrocchiale. Già dal 1851 il parroco don Facchinetti la usava per le celebrazioni, così nel 1914 venne trasferito il titolo di parrocchia e intitolata definitivamente a sant'Andrea apostolo e alla Beata Vergine Maria. Nel 1973 viene restaurata completamente, spogliata delle decorazioni in stucco ottocentesche, compresi i 15 misteri del Rosario seicenteschi che ornavano la statua della Madonna del Rosario (XVII secolo). Oltre l'affresco della B.V. Maria, di interesse artistico è l'antica statua di san Marino, situata in una nicchia a destra del presbiterio e proveniente dall'altar maggiore dell'antica Pieve di città, attribuita allo scultore urbinato Angelo Galluzzi nel 1615 circa. L'attuale parroco è don Simone Tintoni coadiuvato dal suo storico predecessore mons. Giuseppe Innocentini (63 anni di ministero in Serravalle). (don Pier Luigi Bondioni)

Guardando più da vicino la vita della comunità parrocchiale di Serravalle, l'aspetto più evidente è l'avvicendamento alla guida della parrocchia, avvenuto lo scorso ottobre, da don Peppino Innocentini a don Simone Tintoni. Don Peppino, sostenuto da numerosi sacerdoti, da tanti laici e religiosi (in particolare le Suore Maestre Pie e i Frati Minori), ha svolto il suo servizio sacerdotale nella parrocchia per 63 anni con zelo e slancio, una presenza integrale che ha interessato l'aspetto religioso (la liturgia come la cura dei fedeli nei momenti più importanti della vita) ma anche tutti gli ambiti della vita sociale con opere che hanno inciso sulla vita dell'intero Paese (i campeggi e la Colonia Montana di Chiusi della Verna, la Società Sportiva Juvenes, il Centro Sociale Sant'Andrea, il Circolo), con l'intento di contribuire alla formazione umana e cristiana della comunità affinché gli insegnamenti del Vangelo fossero vissuti nelle varie dimensioni della vita quotidiana. Senza voler nascondere le problematiche che ci possono essere, a Serravalle c'è certamente un patrimonio umano di cui render grazie al Signore.

Un buon gruppo di parrocchiani, una comunità religiosa (Suore Francescane Missionarie di Assisi), un diacono (Domenico Cecchetti) e diversi ministri istituiti (accoliti, lettori, ministri straordinari della Comunione) che svolgono il loro servizio per la cura del catechismo, delle celebrazioni (tra cui un ottimo coro parrocchiale ed un organista), della chiesa, del mondo giovanile, delle opere nate nel seno della parrocchia.

Nell'ambito giovanile una presenza importante è l'Azione Cattolica (ACR e giovanissimi) che offre la possibilità alle giovani generazioni di approfondire l'esperienza cristiana. Altrettanto significativa l'esperienza estiva della Colonia di Chiusi della Verna. Un clima positivo segna i rapporti tra gli adulti che vivono in parrocchia e che seguono cammini in diverse realtà (AC, USTAL, CL, Terz'ordine francescano, Gruppi di Pregbiera, ...). Da segnalare l'interessante esperienza inter parrocchiale (Serravalle, Dogana e Falciano) della catechesi rivolta agli adulti così come la disponibilità di parrocchiani a svolgere servizi nei vari Uffici pastorali diocesani. Nell'ambito vocazionale il grande dono che la parrocchia sta vivendo è il diaconato permanente di Massimo Cervellini. (Matteo Tamagnini)

Sulla collina di Falciano



DA VILLAGGIO AGRICOLO A POLO INDUSTRIALE

Falciano è una zona in gran parte rurale. Già dal 1400 vasti appezzamenti di terra erano destinati alla coltivazione degli ulivi, in seguito anche cereali e vigne. Il primo documento che ne parla è del 1059: come Pieve vicina a San Giovanni in Cella Jovis (Cerasolo). Nel 1230 e precisamente in data 6 novembre, nell'Atto di concessione in favore dei canonici da parte di Benno, vescovo di Rimini dal 1230 al 1242, la chiesa viene citata come «ecclesiam Falzani Plebatus Cerasoli». Il territorio di Falciano, infatti, faceva parte del "Territorio della Pieve" citato nel Decimario di Leale Malatesta, vescovo di Rimini (1347-1400); periodo storico, questo, precedente all'annessione con la Repubblica di San Marino. Nel 1682 un inventario nota dei beni della chiesa San Pietro Falciano "Benefizio semplice". La comunità cristiana di Falciano ha una sua chiesa dedicata a san Pietro apostolo che è divenuta parrocchia solamente nel 1994. L'antica chiesa era dedicata a sant'Andrea e, da un documento del 1144 indirizzato da papa Lucio II al vescovo di Rimini, pare che fosse leggermente decentrata. La seconda chiesa parrocchiale, precedente all'attuale, sorgeva invece sopra i casetti e venne abbattuta nel 1824 per far posto all'attuale. Dal 24 aprile 1890 inizia il suo cammino di Vicaria Curata e il 6 giugno 1891 viene nominato il parroco con obbligo di residenza nella persona di Benedettini don Lorenzo di San Marino. Il campanile è stato costruito nel 1957 ed è stato ristrutturato recentemente. Modesta la chiesa, dedicata a san Pietro, con l'abside, l'arco trionfale e la zona del Battistero dipinti nel 2009 da Elisabetta Sangalli con raffigurazioni moderne che compongono la Pesca miracolosa e alcuni simboli raffiguranti la Risurrezione e il Battesimo. La popolazione di questa comunità cristiana è molto devota all'immagine ottocentesca della Madonna Addolorata conservata nella chiesa e attribuita ad un sacerdote pittore, don Stefano Montanari (1776-1850). (don Pier Luigi Bondioni)

La comunità di Falciano si sta preparando ad accogliere il vescovo Andrea. Attorno alla parrocchia, nata come realtà rurale, cresce un quartiere giovane con svariate fabbriche e realtà produttive.

I gruppi di catechismo, le iniziative per le famiglie, i momenti di preghiera costituiscono la tessitura ordinaria della parrocchia. Un momento speciale per la comunità è l'adorazione eucaristica la domenica pomeriggio: una sfida a dispetto dell'attivismo e della dissipazione che caratterizza tante delle nostre domeniche.

Don Giorgio Eva, alla guida della comunità dal 2010, sottolinea come la Visita Pastorale non sia da vivere come un'ispezione o un fatto burocratico. Neppure come una serie di celebrazioni esteriori, che si sommano alle tante iniziative promosse dalla Chiesa locale. È un dono di Dio per la Diocesi tutta, un dono per il Vescovo che, nell'esercizio del suo ministero, viene accolto e riscoperto come servo dei servi, come maestro, sacerdote e pastore della Diocesi perché immagine viva, segno efficace di Cristo Gesù e quindi in Lui principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare.
(don Giorgio Eva)



Il dolore che nasce dalle relazioni familiari

SETTIMANA DIOCESANA DI CONVIVENZA PER FAMIGLIE (13-19 AGOSTO 2017)

Nella quiete che caratterizza il villaggio San Francesco una ventina di famiglie della diocesi si sono ritrovate per quello che ormai è un appuntamento consolidato che mette al centro la famiglia nelle sue dinamiche quotidiane e cerca di aiutare a vivere nella concretezza il progetto di costruire una *famiglia di famiglie*.



La ragione di questa esperienza è porre al centro del progetto la coppia e i figli per riscoprire i valori di un percorso di crescita umana e spirituale che abitualmente la nostra vita quotidiana non sempre consente; la relazione in tutte le sue forme acquista un ruolo significativo e fondamentale dove si concretizza l'Amore di un Padre incarnato che cammina accanto a noi.

È tradizione nel campo estivo dedicare una parte di spazio al riposo, allo stare insieme nel gioco, alla condivisione dei momenti di vita quotidiana e riservare anche alcuni momenti alla preghiera con i figli e tra le coppie. In particolare, dedichiamo alcuni momenti della settimana all'approfondimento di un tema specifico che riguardi la famiglia: quest'anno abbiamo scelto il tema del dolore, in particolare il dolore che nasce nelle relazioni interpersonali e in famiglia in una prospettiva che tenga conto che siamo sposi, genitori e figli.

Per poter affrontare l'argomento abbiamo chiesto a Paolo Curtaz di aiutarci a saper leggere questo particolare aspetto della vita familiare e darci qualche spunto per riflettere.

Paolo Curtaz è un teologo che vive in Val d'Aosta, ha un sito internet (Ti racconto la parola), coordina la Fondazione "Zaccheo" e si occupa di meditazione biblica e di approfondimento sulle tematiche che riguardano la vita, anche quella familiare.

Gli incontri hanno seguito una modalità oramai collaudata negli anni che prevede una meditazione iniziale, dove vengono dati degli spunti su cui riflettere, seguita da un lavoro di coppia, dove viene rielaborato quanto ascoltato in ottica personale

e di coppia in base alle proprie esperienze, e infine un momento di condivisione con tutte le coppie per condividere le considerazioni emerse e i nodi e le domande che ne possono essere scaturite.

Paolo Curtaz ci ha proposto tre meditazioni. Nella prima ha affrontato il tema del dolore in modo generale considerandolo una delle poche dimensioni del nostro vivere, insieme all'Amore, che sicuramente sperimentiamo e ci ha portato a riflettere sulla dinamica che sussiste tra dolore e relazione.

Nella seconda e terza meditazione il relatore ha individuato nella bibbia alcune coppie che hanno sperimentato il dolore.

In questo percorso propostoci sperimentiamo così che anche nella coppia più riuscita, più realizzata ci sono momenti in cui emerge la solitudine, che nel dolore ci sono delle cose inespri-mibili; ma in quel preciso momento - se chi hai a fianco ha la capacità di aspettarti, di rispettarci e di accompagnarci e solo se entrambi rimangono sempre aperti ad un confronto - è possibile camminare insieme e fiorire insieme.

In definitiva dice Paolo Curtaz: *"La sofferenza e il dolore destabilizzano l'uomo, il dolore fa fuggire e genera solitudine ma bisogna anche distinguere e ammettere che esiste un dolore necessario e un dolore inutile, capire che esiste un dolore psicologico che può essere superato ed un dolore esistenziale che invece non si riesce a superare; la bibbia non offre nessuna risposta esauriente al dolore dell'uomo, si troveranno solo delle tracce, delle indicazioni per una risposta che Gesù colmerà assumendo il dolore. Dio non dà una risposta sul dolore ma assume la sofferenza, la redime e la salva.*

Affrontare il tema del dolore con serietà, con verità, con in mano e nel cuore il vangelo significa avere qualche traccia per superare l'orizzonte e guardare l'Altrove e scorgere una prospettiva di speranza".

Le registrazioni video delle meditazioni di Paolo Curtaz sono disponibili sul sito www.coppieincammino.it.

Ornella e Eusebio Baldaccioni



CAMPI ESTIVI PARROCCHIALI 2017 - AZIONE CATTOLICA SAN MARINO-MONTEFELTRO**IL VIAGGIO A MIRATOIO****Ricchi di... in viaggio con Tobia!****DEI BAMBINI E RAGAZZI DELL'AGR DI SERRAVALLE E DOGANA**

Pregchiere, giochi, attività, scenette, celebrazioni, canti, cibi deliziosi preparati dalle nostre tre fantastiche cuoche, i 'bombarola!' del mitico Don Simone, la passione degli educatori, l'Amore, la Fede. Questi sono stati gli ingredienti del campeggio **dei ragazzi dell'Azione Cattolica di Serravalle e Dogana**, svoltosi a Miratoio dal 20 al 27 Agosto.

Una settimana senza tutte quelle distrazioni che il mondo di oggi ci offre, ma una riscoperta dello stare insieme, del condividere. I ragazzi hanno affrontato un viaggio ripercorrendo la storia di Tobia e, giorno dopo giorno, hanno imparato cos'è l'amore, che non sempre le difficoltà sono negative, che ognuno di loro ha dei doni e che qualsiasi percorso loro affronteranno non saranno mai soli.

Un viaggio non sempre facile, come la faticosa camminata per arrivare a Molino di Bascio, dall'eremita Sveva, una donna splendida che si è arricchita delle difficoltà che ha incontrato e ora vive con grande gioia la sua "solitudine piena" perché vissuta alla presenza del Signore. Un incontro bellissimo che ha incuriosito e riempito di entusiasmo sia i più piccoli che i più grandi.



Questo è stato il campeggio di 59 bambini e 23 educatori che hanno imparato insieme che "non si fa buon viaggio senza metterci il cuore".

Gli educatori

UNA SETTIMANA DA LEONI**Parrocchia di Acquaviva**

Risate, divertimento, formazione, preghiera, camminate, giochi e tanto tanto caldo: sono stati questi gli ingredienti principali del "campo da leoni" della **parrocchia di Acquaviva** che si è svolto la prima settimana di agosto nel pieno centro di Carpegna. I 34 ragazzi hanno potuto entrare a far parte del magico mondo delle "Cronache di Narnia", attraversando letteralmente il famoso armadio. Durante questi sette giorni hanno potuto riflettere, guidati dai loro 14 educatori, su temi come la fiducia, il peccato, il tradimento e la resurrezione, tutti riferimenti biblici di cui la storia di C.S. Lewis è ricca.

Ovviamente non sono mancati i momenti di svago e gioco: la squadra vincitrice è stata quella degli Edmund che ha conquistato il maggior numero di punti battendo le altre tre (Lucy, Peter e Susan) e arrivando così per prima al lampione di Narnia.

Un ringraziamento speciale va ai cuochi Cinzia, Claudia, Rolando, Laura e Sabrina per il loro servizio e a Don Federico che, nonostante gli impegni, ha celebrato quotidianamente con noi la Santa Messa. Ringraziamo anche Don Carlo Giuseppe Adesso con cui noi educatori ci siamo incontrati per un incontro formativo su Narnia e che ci ha lasciato con una massima dello scrittore delle Cronache, l'inglese C.S Lewis: "Io credo nel cristianesimo come credo che il sole è sorto. Non perché lo vedo ma perché grazie al sole io posso vedere tutto il resto."

Gli educatori

**PIETRACUTA****Campo Acr parrocchiale**

Non ci resta che ringraziare ancora una volta il Signore, per averci donato la possibilità di stare insieme ai ragazzi per una settimana: siamo rientrati a casa stanchi, ma molto contenti dell'esperienza che abbiamo vissuto.

Dal 31 luglio al 6 agosto il gruppo ACR di Pietracuta di è trasferito a Sant'Agata Feltria, sfidando il caldo afoso dell'estate e rompendo la tranquillità del monastero delle sorelle Clarisse: 36 ragazzi, 8 educatori e 3 amici in cucina! Il nostro obiettivo era dare a ciascuno di noi un'occasione per incontrare da più vicino il Signore. Ci siamo fatti aiutare dalle vicende del re Salomone e così abbiamo capito quanto sia importante mantenere salda e viva l'amicizia con Gesù, in un rapporto di fiducia e fedeltà, certi che per noi Lui desidera e ci offre sempre il meglio! Le giornate sono state scandite da momenti di preghiera, attività e giochi divertenti, in pineta o per le vie del paese, senza dimenticare le camminate e i turni dei servizi per ciascuna delle quattro squadre in cui eravamo divisi. A questa routine ormai consolidata si sono aggiunti alcuni momenti unici, come l'incontro con il Vescovo Andrea per la celebrazione della S. Messa insieme agli amici di Novafeltria, la testimonianza con Sr. Chiara Debora e la cena romantica sotto le stelle l'ultima sera! Abbiamo concluso la settimana con la S. Messa insieme alle famiglie, celebrata dal nostro parroco nella Chiesa Collegiata. Insomma, non potevamo chiedere di meglio... e chi ha orecchie per intendere, intenda!



FAETANO

Erano un cuore solo e un'anima sola

È stata questa frase degli Atti degli Apostoli il tema che ha guidato il campo estivo della Parrocchia di Faetano svoltosi negli ultimi giorni di agosto a Campàvoli (AR), al quale hanno partecipato 48 bambini e ragazzi del catechismo accompagnati da 15 animatori e naturalmente dal Parroco Padre Ivo e dal diacono Graziano.

Scopo del campo non era tanto "imparare" ma "vivere": si è cercato quindi di imitare la vita fraterna della prima comunità cristiana ed ogni giorno i ragazzi incontravano due "membri" di quella comunità che spiegavano uno degli atteggiamenti vissuti dai primi cristiani di Gerusalemme. Così il primo giorno abbiamo sperimentato la gioia di vivere insieme, il secondo giorno la letizia e la semplicità di cuore, il terzo giorno l'ascolto degli apostoli cioè della parola di Dio, il quarto giorno la condivisione dei beni e il prendersi cura dei fratelli. Nell'ultimo giorno anche i 4 gruppi in cui erano suddivisi i ragazzi si sono fusi a formare un'unica grande comunità gioiosa e multicolore.

Un momento particolarmente significativo è stato quello della "messa di gruppo". Ogni



giorno infatti uno dei gruppi celebrava la Santa Messa, durante la quale i ragazzi erano aiutati – attraverso brevi spiegazioni, immagini e segni – a vivere in profondità i vari momenti della celebrazione, unendo la propria vita all'offerta di Cristo. Ogni celebrazione si concludeva con lo scambio di un abbraccio fra tutti i presenti come segno di accoglienza reciproca e dell'impegno a far sì che l'unione nata attorno all'altare proseguisse durante la giornata.

Naturalmente non sono mancati giochi, passeggiate ed avventure: memorabile la salita sul monte Falterona che ha visto tutti i ragazzi (compresi i bambini di seconda elementare) giungere indomiti sulla cima dopo quasi 3 ore di impegnativa camminata. E che dire del bagno nell'Arno? Nonostante l'acqua fredda non riuscivamo a tirar fuori né i bambini né i ragazzi (e neppure gli animatori!!). Al termine del campo, partiti ragazzi e genitori, nella preghiera con cui noi animatori siamo soliti chiudere il campo, abbiamo ringraziato il Signore che ci ha dato la grazia di vivere un'esperienza così bella e abbiamo pregato perché la fraternità vissuta in quei giorni possa diffondersi in tutta la parrocchia. Arrivederci al prossimo anno!

Gli animatori e i catechisti

“Supera te stesso e supererai il mondo”: si può sintetizzare con questa frase di Sant’Agostino il messaggio del campo estivo ACR organizzato dalla Parrocchia di Domagnano dal 23 al 27 agosto 2017 a Strabatenza (FC). I ragazzi, accompagnati dal parroco Don Marco Guidi e dagli educatori, sono stati portati nel mondo di Waiana, protagonista del film d’animazione Oceania, che, per salvare la natura morente, si spinge oltre il confine della barriera corallina – contro il volere del padre – perché si sente chiamata a questa missione. I temi trattati hanno perciò previsto il confronto con il limite, il coraggio di affrontarlo e superarlo e la cura del creato. La camminata e il bagno nel fiume, il contatto con la natura, le attività, i giochi e la celebrazione della Santa Messa all’aperto hanno contribuito a creare una bellissima atmosfera e ad unire ragazzi ed educatori, che sono tornati a casa con un compito: “superare il mondo”, ovvero capire che non dobbiamo accontentarci di vivere nei limiti imposti dalla società. Per incontrare Dio bisogna “uscire”. Non solo un compito quindi, ma anche una certezza: quando si decide di affidare la vita a Dio e di rischiarla con lui, non siamo più noi a vivere, ma è Cristo che vive in noi (Gal 2,20).

Un campo che ripaga i sacrifici di tutto l’anno e che ci auguriamo possa dare nuovo slancio alla vita della Parrocchia.

Gli educatori ACR di Domagnano

Campo estivo ACR della Parrocchia di Domagnano

L'OCEANO TI CHIAMA



Un campo che ripaga i sacrifici di tutto l’anno e che ci auguriamo possa dare nuovo slancio alla vita della Parrocchia.

PENNABILLI

Campo parrocchiale ACR

Il campeggio, come ogni anno, rimane una delle più belle esperienze vissute durante l'estate. Abbiamo passato una settimana a Miratoio lontano dalla solita quotidianità e dalla frenesia che ci circonda. Il campeggio, infatti, è anche un'esperienza per fermarsi e recuperare il rapporto con Dio, la natura e l'amicizia con gli altri. È un'occasione per conoscere nuove persone e condividerci gran parte del tempo insieme. Quest'anno il tema del nostro campo è stato “il Giro del Mondo in 80 giorni”: ogni giorno l'ambientazione, il cibo, la cultura erano diversi, e anche questo lo ha reso speciale. Collegandolo al nostro tema, in base al continente del giorno, durante la messa, Don Pier Luigi ci ha descritto e fatto conoscere la vita di alcuni santi.

Rispetto agli anni scorsi noi educatori siamo riusciti a gestire il campo con una buona organizzazione, ognuno ha contribuito e ha dato il meglio di sé. La nota negativa è che forse è stata trascurata la parte spirituale rispetto al gioco, cosa su cui si dovrà lavorare e migliorare.

Come tutte le cose belle però, anche quest'esperienza purtroppo è durata poco ma ci portiamo a casa e nel nostro cuore le risate fatte insieme, i sorrisi sinceri, il bello di fare gruppo, il sentirsi una famiglia, la gioia di stare con il Signore, il condividere qualsiasi cosa con l'altro, la vera amicizia ma anche le litigate, gli sfoghi e le lamentele.

La vita, infatti, è un dono prezioso ma solo se rendiamo felici e doniamo qualcosa agli altri.

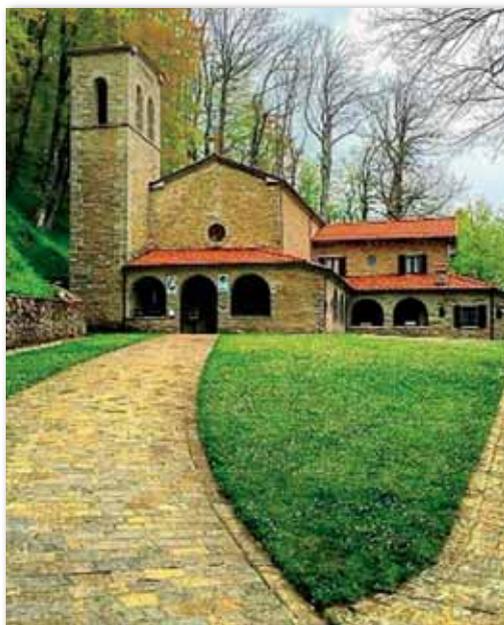
Alice Imperato



La camminata del risveglio come una resurrezione

APPUNTI DI MONS. MANSUETO FABBRI DI 75 ANNI FA E DI OGGI

Per comporre alcuni ricordi del tradizionale pellegrinaggio alla Madonna del Faggio sul monte Carpegna ritorno all'agosto del 1942. Tutto il seminario di Pennabilli (ginnasio, liceo e teologia) passava il mese di agosto nel seminario feretrano e durante questo periodo non mancavano mai una o due belle passeggiate di un'intera giornata verso il Sasso Simone, il lago di Andreuccio e la Madonna del Faggio. Ricordo bene quell'agosto, in piena guerra, perché fu al Santuario della Madonna del Faggio che il rettore del seminario, Mons. Renato Paolini, mi diede una notizia che cambiò il mio avvenire. Mi venne data la borsa di studio del seminario Pio, con la quale avrei frequentato gratis il Pontificio Seminario Maggiore di Roma e l'Università Lateranense per sei anni, fino alla laurea in Teologia. Da quel giorno, dunque, il mio ricordo riconoscente alla Madonna del Faggio. In seguito, nei primi anni di sacerdozio, quando era parroco di Monteboaggine don Aldo Ricci (1947-1956), mio compagno di scuola fin dal primo anno di ginnasio, la sua parrocchia e il santuario mariano furono al centro delle mie avventure pastorali. Sempre in quegli anni don Vito Calcagnini e il Capitolo feretrano dei Canonici della Cattedrale restaurarono radicalmente la chiesa, il campanile (con la grossa campana) e la struttura d'accoglienza adiacente. Con



la presenza preziosa degli eremiti (ricordo in particolare – se non sbaglio – don Umberto Losi) ripresero i pellegrinaggi annuali, la domenica dopo il 15 agosto). Un altro grande restauro della chiesa e delle adiacenze avvenne negli anni Novanta grazie al notevole contributo di Padre Italo Baffioni (anche lui mio amico carissimo e mio alunno nel seminario feretrano negli anni '50) facendone un centro di spiritualità di un largo territorio.

La camminata del risveglio è il frutto meraviglioso di una ripresa, direi di una resurrezione, avviata da laici, che in dieci

anni ha raggiunto e raccolto pellegrini da circa 40 paesi.

La "comitiva del risveglio" è sostenuta dalla stessa autorità diocesana, tanto che il vescovo Andrea Turazzi non solo si è fatto promotore dell'iniziativa presso tutte le parrocchie di San Marino-Montefeltro, ma lui stesso ogni anno sceglie un percorso dove farsi pellegrino in mezzo agli altri fino al Santuario, in cui poi celebra l'Eucarestia, e partecipa alla processione alla croce con tutti.

Anch'io in questi ultimi anni mi sono alzato alle 2 del mattino per pregare con il gruppo di pellegrini che hanno ripreso a partire da Novafeltria.

Inevitabile una domanda a questi pellegrini: chi o che cosa vi ha spinti e attratti a questa avventura notturna e mattutina? Ci sarà certo una motivazione forte, per farvi mettere in cammino a notte fonda, per ore ed ore, pregando e cantando! Provo a individuare la risposta: ci ha attirati e sostenuti un sentimento di pace e di amore nella Madonna che crediamo la Madre di Dio, Madre dolcissima di ciascuno di noi.

Fede è più un sentimento di affetto che una verità puramente razionale. Fede è fiducia, è fidarsi, è affidarsi con sicurezza e senza dubbi. Fede è innamorarsi. Giusto! Fede è innamoramento, tremante e gioioso.

PASTORALE SANITARIA

Anche quest'anno, in occasione della festività di San Luca, patrono dei medici, la diocesi di San Marino-Montefeltro desidera ricordare, nella preghiera e nella riflessione, i sofferenti per malattia oltre che medici e personale sanitario dediti alle cure degli stessi.

Il tema che abbiamo scelto è: "Oltre il fine vita: le cure palliative". L'incontro si svolgerà **mercoledì 18 ottobre, alle ore 20.45, presso la Sala della parrocchia di Novafeltria**. Il dott. Marco Maltoni, direttore dell'Hospice di Forlimpopoli, sarà il relatore. Moderatore dell'incontro sarà don Giuliano Boschetti, responsabile per la Pastorale Sanitaria.

Domenica 22 ottobre alle ore 16.30 verrà celebrata per i medici e per il personale infermieristico e amministrativo la Santa Messa, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi, presso la Cappella dell'Ospedale della Repubblica di San Marino.

Équipe della Pastorale della Salute

GIORNATA DEI MEDICI



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - OTTOBRE 2017



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offero, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:**

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI OTTOBRE

- “Per IL MONDO DEL LAVORO, perché siano assicurati a tutti il RISPETTO E LA TUTELA DEI DIRITTI e sia data ai DISOCCUPATI la possibilità di contribuire al bene comune”.

Gli operai non sono estinti

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo afferma: “Ogni individuo **ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione**”.

Per noi oggi parlare di **lavoro tutelato** può sembrare un'ovvietà, ma **non sempre è stato così**. I Latini e i Greci, infatti, intendevano il lavoro come una **necessità** per la stessa sopravvivenza dell'uomo, indubbiamente **però** come una cosa **non proprio degna di lui**, in quanto immediatamente legato alla fatica fisica. Il lavoro manuale era specificatamente individuato come **lavoro servile**, mentre il lavoro intellettuale si **confaceva all'uomo libero**. Quindi si guardava alla società con una netta contrapposizione: da una parte gli **uomini liberi** che si occupavano di politica e di cultura e dall'altra **gli schiavi** impegnati solamente con i lavori **manuali e domestici**.

L'insegnamento del Magistero della Chiesa ha dato sempre molta importanza al lavoro **come questione sociale** che oggi ha assunto dimensioni planetarie. Già nel **1891** Papa Leone XIII,

nell'enciclica **Rerum novarum** affrontava con decisione la cosiddetta “**Questione operaia**”, trattando i problemi della situazione in cui versava il proletariato industriale.

Possiamo affermare che l'enciclica **Rerum novarum** fu un testo molto **coraggioso** ed importante, perché aprì la strada a tutte le successive **prese di posizione** del Magistero nei confronti della realtà del lavoro umano.

Nel prosieguo dei decenni il Magistero ha sviluppato sempre di più il **concetto di lavoro** nella sua più ampia **accezione**, mettendo costantemente al centro del processo lavorativo l'**UOMO** come soggetto primario.

Il lavoro è un diritto umano fondamentale e come **tale deve essere garantito a tutti** senza alcuna discriminazione, né di sesso, né di razza, né di condizione fisica.

Inoltre esso va remunerato in modo adeguato, permettendo così **una vita dignitosa** per il lavoratore e per la sua famiglia.

Perciò la mancanza di lavoro è senza dubbio un'offesa alla dignità della persona ed una minaccia alla stabilità della famiglia.

Pensiero di papa Francesco

Nel discorso del santo Padre Francesco ai dirigenti e agli operai delle Acciaierie di Terni (20 marzo 2014) leggiamo: “**Il lavoro riguarda direttamente la persona, la sua vita, la sua libertà e la sua felicità. Il valore primario del lavoro è il bene della persona umana, perché la realizza come tale, con le sue attitudini e le sue capacità intellettive, creative e manuali**”.

“**Padre, ho bisogno di avere la dignità di portare il pane a casa!**”. Chi è disoccupato rischia di essere posto ai margini della società, di diventare una vittima dell'esclusione sociale. Tante volte capita che le persone senza lavoro – penso soprattutto ai tanti giovani oggi disoccupati – scivolano nello scoraggiamento cronico o peggio **nell'apatia**.

La disoccupazione

“**C**osa possiamo dire di fronte al gravissimo problema della **disoccupazione** che interessa diversi Paesi europei? È la conseguenza di un sistema economico che **non è più capace di creare lavoro**, perché ha messo al **centro un idolo che si chiama denaro!**

Pertanto, i diversi soggetti politici, sociali ed economici sono chiamati a favorire un'**impostazione diversa** basata sulla giustizia e sulla solidarietà. Questa parola, in questo momento, rischia di essere **esclusa** dal dizionario. **Solidarietà: sembra come una parolaccia! No!** La solidarietà umana assicura a tutti la possibilità di svolgere un'attività lavorativa dignitosa. **Il lavoro un bene di tutti, che deve essere disponibile per tutti**”.

I cattolici sono impegnati per garantire a tutti un lavoro dignitoso. La prossima **Settimana sociale dei cattolici** (Cagliari, fine ottobre) inviterà alla riflessione su “**Il lavoro che vogliamo**”. Se la questione sociale è sempre la stessa – come ci ricorda papa Francesco – le risposte devono essere adeguate ai tempi. Guardando alle stagioni passate, **tanto** è stato conquistato e conservato, **qualcosa** è stato perso, **molto** è a rischio.

Un lavoro purchessia non è un'opzione praticabile, in nessun caso. Consegnerebbe un'intera generazione ad un destino di precarietà praticamente infinita, minando, al contempo, fiducia e spinta innovativa. I vecchi e giusti diritti non vanno abbandonati pur in un tempo di nuove sfide.

IL NUNZIO ADRIANO BERNARDINI si è congedato da San Marino

Ha avuto luogo oggi, alla presenza degli Ecc.mi Capitani Reggenti, Mimma Zavoli e Vanessa D'Ambrosio, la cerimonia di congedo di S.E. Rev.ma Mons. Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico presso la Repubblica di San Marino, Decano del Corpo Diplomatico e Consolare Accreditato.

Mons. Bernardini è stato prima ricevuto, a Palazzo Begni, dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Nicola Renzi, sviluppando una serie di argomenti propri del rapporto bilaterale, con particolare riferimento al recente negoziato in corso per la definizione di un'Intesa destinata a regolamentare l'insegnamento dell'ora di religione nella scuola sammarinese.

In segno di riconoscenza per l'opera prestata quale Nunzio Apostolico, Renzi ha poi insignito l'alto Diplomatico dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Equestre di Sant'Agata.

Indirizzandosi al Rappresentante pontificio al cospetto della Reggenza, il Responsabile della politica estera ha espresso sentimenti di gratitudine anche a nome dei colleghi di Governo, "per l'espletamento di un incarico che, nella scrupolosa e fedele osservanza delle regole e dei principi emanati dalla Santa Sede, ha segnato un'ulteriore bella pagina delle già ottime relazioni bila-

terali", nel rispetto di un'antica e fraterna amicizia basata sulla comunanza di valori universali che, nella condivisione e nel dialogo, trovano la loro massima espressione.

Dal 2012, anno in cui ha preso avvio l'incarico di S.E. Mons. Bernardini, le relazioni fra San Marino e la Santa Sede si sono ancor più intensificate. Udienze e Visite Ufficiali al Santo Padre, attività nell'ambito della Diocesi e con il Vescovo, adempimenti sul piano formale, per i quali prezioso è stato l'intervento e la collaborazione della Nunziatura Apostolica, nella persona del suo Rappresentante, di cui il Paese ha potuto conoscere e apprezzare competenze e capacità. Nel ricevere l'Alto Plenipotenziario, la Reggenza ne ha elogiato la missione, caratterizzata da "estrema competenza e conoscenza dello Stato [...], generoso impegno ed efficace disponibilità". Ha inoltre sottolineato l'importanza e il significato del ruolo assunto dall'incaricato Vaticano per la Comunità sammarinese "[...] profondamente legata alle radici cristiane che hanno inevitabilmente forgiato l'identità della nostra millenaria Repubblica".

Da parte delle Massime Istituzioni dello Stato, infine, la riconoscenza dello Stato e dei suoi Cittadini "per il profondo attaccamento verso il Paese", con la partecipazio-



ne, in prima persona, ai momenti salienti che esprimono l'appartenenza del Popolo ad una Comunità di Persone e di Fedeli, "mostrando particolare attenzione alla singolare realtà statale, ecclesiale e sociale di questa Repubblica".

San Marino, 5 settembre 2017/1717

d.f.R.

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

con sentimenti della più alta stima adempio oggi all'incarico di accogliere in questa Sala e di introdurre Loro Sua Eccellenza Monsignor Adriano Bernardini, Nunzio Apostolico e Decano del Corpo Diplomatico e Consolare accreditato in Repubblica, oggi convenuto sul Titano in occasione del suo formale congedo dalle massime Istituzioni della Repubblica.

Un saluto grato e riconoscente anche alla delegazione che accompagna Sua Eccellenza Bernardini e a tutti coloro che oggi, partecipando alla solenne cerimonia, hanno inteso testimoniare la propria vicinanza, a titolo istituzionale e personale.

Gentile Eccellenza,

a nome del Governo sammarinese e mio personale, desidero farLe giungere sentimenti di gratitudine sincera ed alta considerazione per l'espletamento di un incarico che, nella scrupolosa e fedele osservanza delle regole e dei principi emanati dalla Santa Sede, ha segnato un'ulteriore bella pagina nelle ottime relazioni bilaterali.

La figura del Nunzio Apostolico, nonché Decano del Corpo Diplomatico e Consolare accreditato, assume in Repubblica un significato particolare e ancorato alla sua storia e alle sue più alte tradizioni; il Nunzio Apostolico non è solo l'alto diplomatico inviato dalla Santa Sede per promuovere e rafforzare le relazioni bilaterali, ma è anche colui che si fa portavoce dei messaggi, delle attese e degli auspici della sempre più ampia rete di rappresentanti accreditati in Repubblica. E interviene in questa veste nelle più alte occasioni istituzionali, quando si respira in maniera particolare la fusione delle tradizioni civili e religiose e si celebra lo sviluppo democratico delle Istituzioni e del Popolo sammarinese.

IL MESSAGGIO DEL SEGRETARIO DI

Dal 2012, anno in cui ha preso avvio il Suo incarico a San Marino, Ella ha accompagnato il più recente sviluppo delle relazioni tra i nostri Stati; sono stati anni in cui si sono avvicinate Udienze e visite ufficiali al Santo Padre, una fervente attività con la Diocesi e il suo Vescovo, nonché adempimenti formali che hanno inevitabilmente richiesto la collaborazione anche della Nunziatura Apostolica e della Sua persona, la quale ha sempre corrisposto con generosa e competente disponibilità.

Proprio nell'ultimo periodo del Suo mandato, si colloca la più recente necessità di negoziare un'intesa che regolamenti su basi rinnovate l'insegnamento dell'ora di religione nelle Scuole sammarinesi, anche in seguito ai dibattiti istituzionali sviluppati sulla questione, dai quali è scaturita la precisa volontà di conferire nuovo assetto alla materia di studio.

Pur conoscendo l'imminenza della cessazione dell'incarico Ella, Gentile Eccellenza, con competenza e cortesia, è stato un interlocutore primario, premurandosi di fornire le basi e i principi negoziali che sottendono alle intese con la Santa Sede.

Anche per questo Suo celere interessamento, Le sono sinceramente e personalmente grato.

Ho avuto occasione di conoscerla più direttamente dall'inizio del mio incarico alla guida della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, anche se nei miei precedenti ruoli istituzionali, coronati dal semestre reggenziale, ho apprezzato e rilevato competenze e capacità proprie di un valente diplomatico.

MONS. EMIL PAUL TSCHERRIG è il nuovo Nunzio apostolico in Italia e San Marino

Curriculum Vitae di S.E. Mons. Emil Paul Tscherrig Arcivescovo titolare di Voli e Nunzio Apostolico

S.E. Mons. Emil Paul Tscherrig, Arcivescovo titolare di Voli, è nato a Unterems (Svizzera) il 3 febbraio 1947.

È stato ordinato sacerdote l'11 aprile 1974 ed incardinato nel clero di Sion. È laureato in Diritto Canonico.

Entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede il 1° aprile 1978, ha prestato la propria opera successivamente presso le Rappresentanze Pontificie in Uganda, Corea, Bangladesh e in Segreteria di Stato.

Eletto Arcivescovo titolare di Voli e nominato Nunzio Apostolico, il 4 maggio 1996, è stato consacrato il 27 giugno successivo.

È stato nominato come Capo Missione nelle seguenti Rappresentanze Pontificie:

- Nunzio Apostolico in Burundi, il 4 maggio 1996;
- Nunzio Apostolico in Trinidad e Tobago, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Dominica, Giamaica, Grenada, Repubblica Cooperativistica della Guyana, S. Kitts e Nevis, San Vincenzo e Grenadine, Santa Lucia, e Delegato Apostolico nelle Antille, l'8 luglio 2000;
- Nunzio Apostolico in Corea, il 22 maggio 2004;
- Nunzio Apostolico in Mongolia, il 17 giugno 2004;
- Nunzio Apostolico in Svezia, Danimarca, Finlandia, Islanda e Norvegia il 26 gennaio 2008.
- Nunzio Apostolico in Argentina, il 5 gennaio 2012.



STATO AGLI AFFARI ESTERI, NICOLA RENZI

Anche in virtù dell'ottimo stato delle relazioni bilaterali, annuncio in questa occasione che fra una settimana sarò personalmente presente, a Roma, all'Udienza del Santo Padre in Piazza San Pietro, per accompagnare una delegazione che si è resa protagonista di un'inusuale iniziativa di carattere socio-culturale, fortemente sostenuta dalla mia Segreteria di Stato.

A Papa Francesco verrà consegnato il testo della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità che, grazie all'intermediazione della Missione Permanente della Repubblica alle Nazioni Unite, i promotori dell'iniziativa hanno ricevuto direttamente per mano del Segretario Generale, Antonio Gutierrez, nello scorso mese di aprile a New York; tale Convenzione, dopo aver viaggiato a bordo del primo catamarano accessibile a disabili, verrà consegnata nelle mani del Santo Padre, per testimoniare il forte interesse a conferire effettiva attuazione ai dettami dell'importante strumento internazionale.

Gentile Eccellenza,

nel momento in cui si appresta a congedarsi dalla Repubblica, desidero che L'accompagni la consapevolezza di lasciare un Paese amico e solidale, che ha apprezzato e stimato il Suo impegno e la Sua dedizione e che saprà sempre accoglierLa con la disponibilità che riserva alle persone più care; allo stesso modo, confido che la Sua esperienza in questa Terra, ancorata saldamente alle radici del suo Santo Fondatore, possa rappresentare un positivo tassello del Suo fulgido percorso.

È in questo spirito che, mentre Le rinnovo un ringraziamento sincero per la fervida collaborazione che ha offerto alla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e alla mia persona, Le auguro un futuro prospero, ricco di gioie e di soddisfazioni, unitamente ad un personale benessere.



REGGENZA DELLA REPUBBLICA

INTERVENTO DEGLI ECC.MI CAPITANI REGGENTI IN OCCASIONE DELLA VISITA DI CONGEDO DI S.E. REV.MA MONS. ADRIANO BERNARDINI, NUNZIO APOSTOLICO

Siamo particolarmente liete di incontrare nella giornata odierna Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Adriano Bernardini, al quale desideriamo, in occasione di questa visita di congedo, esprimere i sentimenti della più deferente stima e della più profonda riconoscenza per il prestigioso incarico svolto in qualità di Nunzio Apostolico della Santa Sede presso la nostra Repubblica.

Un incarico condotto con estrema competenza e conoscenza dello Stato, che Lo ha accolto con deferente rispetto e leale empatia, sentimenti che caratterizzano il popolo sammarinese.

Durante l'espletamento del Suo mandato sono state molteplici e proficue le occasioni d'incontro e di concreta collaborazione. Un'opportunità, per le istituzioni dello Stato e l'intera Comunità, di attingere dalla Sua immensa e autorevole esperienza diplomatica, al servizio della Santa Sede e della Chiesa Cattolica.

La nostra Comunità – come Ella avrà personalmente constatato in questi anni – è profondamente legata alle radici cristiane che hanno inevitabilmente forgiato l'identità della nostra millenaria Repubblica.

Una Repubblica fondata e ispirata ad un Santo, che – nei secoli – si è distinta nello scenario internazionale per aver fermamente creduto nei valori universali ed essenziali del vivere comune e aver preservato la democrazia e la libertà non con l'uso della forza, ma del dialogo.

Il Suo Alto mandato è stato contrassegnato da un generoso impegno e da una efficace disponibilità. La sua dedizione e il suo spirito di servizio e carità ci hanno consentito di essere ancora più vicini al Santo Padre e partecipi alla Sua intensa attività pastorale.

Un privilegio innegabile che ha trasmesso all'intera Repubblica una certezza ed una sicurezza indispensabili nell'affrontare un momento universalmente difficile e incerto, in cui le emergenze umanitarie, l'arroganza e la violenza diffuse paiono avere il sopravvento sulla vita pacifica, sul rispetto dei diritti umani.

Eccellenza Reverendissima,

la Reggenza auspica vivamente che Lei possa serbare un piacevole ricordo dell'incarico che sta volgendo al termine e che possa contribuire ad arricchire il Suo già ampio profilo personale e diplomatico.

Le Istituzioni e la Comunità proseguiranno ad apprezzare il contributo che Ella ha offerto allo sviluppo delle già ottime relazioni fra San Marino e la Santa Sede, nel rispetto di un'antica e fraterna amicizia che permea i nostri Stati.

Oggi desideriamo significarLe la riconoscenza dei Sammarinesi non solo per l'impegno profuso, ma anche per il profondo attaccamento che ha sempre dimostrato nei riguardi del nostro Paese, partecipando ai momenti più significativi della nostra Comunità e mostrando una particolare attenzione alla singolare realtà statale, ecclesiale e sociale di questa Repubblica.

La solennità dell'odierno incontro intende evidenziare la nostra massima considerazione e stima nei Suoi confronti, unitamente ai sentimenti di sincera gratitudine per la Sua apprezzata attività e cortesia.

Siamo certe che continuerà a mettere a disposizione della Santa Sede e della Chiesa la Sua illuminata ed estesa competenza e a promuovere future e qualificate occasioni di dialogo, condivisione e confronto fra culture.

La Reggenza si pregia significarLe che ogni qual volta Lei intenderà tornare in Repubblica sarà accolto con il rispetto e gli onori che si riservano agli Amici più autentici e cari di questo antico Paese, generoso, ospitale e riconoscente.

San Marino, 5 settembre 2017/1717 d.F.R.

PADRE RENZO MANGINI CI SCRIVE DALL'ETIOPIA

Tarcia, Etiopia 22 agosto 2017

*Att. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro
Att. Don Rousbell Parrado, Responsabile CMD
A tutti i collaboratori del Centro Missionario Diocesano
A tutti coloro che hanno collaborato, in qualsiasi maniera alla
riuscita del Campo di Lavoro in Etiopia*

Carissimi,

saluti da Tarcia, Etiopia. A nome mio personale, a nome dei Missionari Cappuccini che lavorano nel Dawro Konta, a nome di tutti i nostri cristiani, specialmente della comunità di Tarcia: **GRAZIE INFINITE!!**

Il vostro Campo di Lavoro (31 luglio - 20 agosto) per la costruzione della scuola di Primo Grado a Tarcia, è stata una esperienza magnifica ed esaltante. Siete riusciti a lavorare sodo, anche in condizioni difficili (poca acqua per lavarsi, letti scomodi, tanta pioggia, poca elettricità) e a costruire ponti di amicizia.

Lo spirito di avventura lo abbiamo esaltato nel nostro viaggio a villaggi lontani (Sefara di Dalba), ricompensato da una notte indimenticabile passata tutti "stretti, stretti", dalla visione di leoni, babbuini, gazzelle e... pranzo speciale... alla Salini - Impregio... dopo una bellissima Santa Messa.

Anche il lavoro "secondario" di ripulire e sistemare la casa dei Padri e tutto il terreno della missione è stato un lavoro eccellente, sia per la dedizione che per la precisione: abbiamo rimesso a nuovo una casa "quasi" vecchia!!!

L'altro aspetto esaltante è stata l'armonia tra tutti i partecipanti, la direzione discreta ma ferma di Luigi Ugolini e la progressione spirituale garantita dall'ispirato don Rousbell: tenendo conto che questo anno siamo stati molto rappresentativi di tutta la Diocesi, penso che abbiamo segnato un grande passo avanti per il lavoro di unificazione degli sforzi di tutti i membri del CMD e quindi di tutta la Diocesi: spero che questo sforzo di unificazione e animazione "totale" continui durante l'anno!

Il buon esempio che avete dato, è testimoniato anche dalla calorosa accoglienza che i Vescovi di Hosanna ci hanno riservato: sempre pronti ad offrirci ristoro e a condividere le nostre esperienze pastorali!

Il rinnovo delle promesse matrimoniali di alcune coppie presenti è stato una grande lezione anche per le comunità locali che

OTTOBRE MISSIONARIO 2017

VEGLIA MISSIONARIA

Venerdì 20 ottobre ore 21

Chiesa di Macerata Feltria

Testimonianza dei volontari che hanno partecipato al campo di lavoro in Etiopia



Centro Missionario Diocesano
San Marino - Montefeltro

abbiamo frequentato. Il mio essere legato a San Marino-Montefeltro da tanti anni ha la sua ragion d'essere: i programmi (o campi di lavoro) organizzati con voi, sono una certezza di successo: **GRAZIE ANCORA A TUTTI!!!!!!**

P. Renzo Mancini, missionario in Etiopia

DALLA CURIA

Pubblichiamo la situazione delle questue pervenute finora in Curia e inviate ai vari enti. Precisiamo che le Parrocchie probabilmente danno tante altre offerte in Carità, il cui ammontare non è compreso in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per quelle raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

QUESTUE IMPERATE PRIMO SEMESTRE 2017

INFANZIA MISSIONARIA	€ 3.490,00
PRO EMIGRANTI	€ 2.166,00
PRO LEBBROSI	€ 2.964,00
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 2.030,00
LUOGHI SANTI	€ 2.723,00
QUARESIMA MISSIONARIA	€ 7.628,00
OBOLO DI SAN PIETRO	€ 4.313,00
Totale primo semestre	€ 25.314,00



La rubrica "Domani sarà bello" sul vangelo della domenica commentato da Mons. ANDREA TURAZZI sulla tv di San Marino ora continua con i vescovi della Romagna. Si può seguire sul canale 73 il sabato alle ore 15.15 e la domenica alle ore 10.45 oppure nel loro sito tv: <http://www.smtvsanmarino.sm/video/programmi/domani-sara-bello>.



I nostri padri ci hanno raccontato

PERCORSO DI SCOPERTA BIBLICA SUL LIBRO DELLA GENESI

A cura di fra MIRKO MONTAGUTI (Biblista, ISSR "A. Marvelli")

**PARROCCHIA DI SAN MICHELE ARCANGELO,
MACERATA FELTRIA**

Presentazione

Il percorso si propone di avviare ad una conoscenza complessiva del primo libro della Sacra Scrittura. L'Antico Testamento spesso viene percepito come qualcosa di difficile, lontano, non troppo interessante per la vita cristiana di oggi. Eppure scopriremo insieme che la conoscenza di alcune basilari chiavi di interpretazione e l'uso di semplici strumenti letterari permettono a ciascuno di potersi orientare anche in questa parte della Bibbia cristiana; e ciò diventa tanto più appassionante nella misura in cui ci rendiamo conto che in questo libro sono svelati i criteri dell'esistere.

Calendario degli appuntamenti e dei temi trattati

Il Corso è strutturato in 2 parti e si svilupperà in 8 incontri il lunedì sera.

PRIMA PARTE

La storia delle origini (Gen 1,11)

23 ottobre - Tra mito e storia: alla ricerca di quale verità?

Alcuni strumenti per affrontare la lettura della Bibbia. Generi letterari nella Bibbia. Introduzione alla verità biblica. Struttura e funzionamento del complesso letterario della Bibbia ebraica.

30 ottobre - Il sogno di Dio sull'uomo
Gen 1-2. I racconti della creazione. Il progetto di Dio sull'umanità.

13 novembre - Risposte parziali
Male e peccato nella storia delle origini. Gen 3 e il rifiuto dell'uomo. Altre storie di peccato nei

racconti di fondazione: Caino e Abele; il motto di Lamech.

20 novembre - Dal diluvio a Babele
La storia del diluvio (Gen 6-9) e l'alleanza di Noè. Due progetti alternativi nella storia di Babele (Gen 11).

SECONDA PARTE

I racconti dei padri (Gen 12,50)

9 aprile - Guardando le stelle
La storia di Abramo (Gen 12-17): promesse di Dio; fede e dubbio; patto e alleanza.

16 aprile - Il grido di Sodoma e Gomorra è troppo grande
La storia di Abramo (Gen 18-21): il problema del male e le domande sulla giustizia di Dio. Preghiera e intercessione.

7 maggio - La prova
Gen 22 e il sacrificio di Isacco: interpretazioni diverse e applicazioni. Sintesi sul ciclo di Giacobbe.

14 maggio - Cerco i miei fratelli
La storia di Giuseppe (Gen 37-50) e la sfida della fraternità.

Metodo, stile e finalità

Gli incontri saranno perlopiù lezioni frontali (con l'aiuto di alcune slides e la possibilità di intervento dei partecipanti) e – qualora il numero di partecipanti lo permetta – in alcuni appuntamenti si svolgerà qualche piccolo laboratorio a gruppi. Nella prima parte del percorso si forniranno, insieme alla spiegazione del testo (insistendo più sugli aspetti pastorali e spirituali che su quelli esegetici), alcuni semplici strumenti metodologici e le chiavi di lettura fondamentali per accostarsi ad una lettura seria (anche se non

specialistica) della Bibbia. Nella seconda parte, si privilegerà un approccio narrativo con la lettura cursiva di ampie porzioni di Scrittura.

La finalità principale del percorso è quella di appassionare i partecipanti alla lettura della Bibbia (anche quelle pagine che sembrano più lontane dall'esperienza cristiana).

Un secondo obiettivo importante è quello di fornire una basilare "cassetta degli attrezzi" per poter avvicinare correttamente un testo biblico senza scoraggiarsi di fronte alle difficoltà di comprensione immediata. L'altro obiettivo è quello di fornire una conoscenza complessiva del libro della Genesi con le questioni teologiche principali e alcune possibili applicazioni pastorali e spirituali.

Note tecniche e altre informazioni

Luogo: Gli incontri si svolgeranno a **Macerata Feltria**, presso la Parrocchia di **San Michele Arcangelo** (sala parrocchiale).

Orario: dalle 20,30 alle 22,30 (con un intervallo intermedio di 15").

I partecipanti dovranno portare un testo biblico nella nuova traduzione CEI 2008.

Le **Iscrizioni** possono effettuarsi presso la segreteria della Parrocchia (tel. 0722-74232)

Il costo dell'iscrizione all'intero percorso è di euro 10 a persona.

Per ulteriori informazioni far riferimento al Vicario di zona Mons. Graziano Cesarini (0722-74232 e il cell. 3336193505) **oppure alla Segreteria dell'ISSR "A. Marvelli"**, via Covignano 265, 47923 Rimini; Tel. (e Fax) 0541-751367; email: segreteria@isrmarvelli.it. Informazioni più dettagliate anche su altre attività formative sono reperibili sul sito internet: www.issrmarvelli.it

AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA



**GIFTED
Il dono del talento**

Dal primo novembre 2017, il film "Gifted - Il dono del talento" entrerà nella programmazione delle sale cinematografiche italiane, dopo aver riscosso un ottimo successo nei cinema statunitensi.

Quella narrata dal film, diretto da Marc Webb, è la storia di Mary (McKenna Grace), una dolce bimba di sette anni che, dopo la morte della madre, viene cresciuta dallo zio, Frank Adler (Chris Evans). Questa bambina dimostra sin dai suoi primi anni d'infanzia un eccezionale talento per la matematica, tanto che la scuola elementare per lei è un luogo fonte di disagio, poiché si sente distante dai suoi compagni di classe. Eppure lo zio Frank ritiene che una scuola "normale" sia per lei la scelta giusta, poiché era proprio il volere della madre naturale a richiedere per la figlia una vita serena e felice, dove poter godersi la propria infanzia.

Nonostante ciò, però, la nonna di Mary, Evelyn (Lindsay Duncan), desidera sottrarla dall'affidamento a Frank, figura a cui Mary è particolarmente legata a livello affettivo, perché ritiene che la bambina debba frequentare una scuola per prodigi, per dirigerla verso una strada di eccellenze, lontana dai "normali" problemi dei bambini e dalla semplicità tipica di quegli anni.

Questo film ci permette di osservare, attraverso la storia di questa bambina, la realtà riguardante i bambini prodigio e i bambini plusdotati e di comprendere quanto il dilemma tra il percorso da "bambino normale" e quello verso la massima realizzazione del proprio talento sia profondo. Spesso, infatti, i piccoli che dimostrano particolari capacità vengono spinti a metterle in pratica forzatamente impedendo loro di vivere le cose semplici inerenti alla loro vita; non di rado, questo si verifica anche in bambini con un normale quoziente intellettivo quando vengono forzatamente indirizzati verso determinati sport, facoltà universitarie o licei. Nella poesia "I vostri figli" di Khalil Gibran si legge: "I vostri figli non sono figli vostri... sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita. Nascono per mezzo di voi, ma non da voi". Bisognerebbe aiutare sempre i figli nel momento del bisogno, ma mai tarpar loro le ali della libertà.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Reggenza: conosciamo meglio i prossimi Capi di Stato



Matteo Fiorini, di Repubblica Futura, ha 39 anni. Sposato, padre di una bimba di 5 anni, è molto attivo nel mondo del volontariato. Laureato in ingegneria, è responsabile delle risorse umane per il Gruppo Sit, realtà industriale sammarinese leader nella produzione di packaging alimentare. Ha aderito ad Alleanza Popolare nel 2008. L'anno dopo entra in Consiglio Grande e Generale. Segretario di Stato per il territorio, l'ambiente, l'agricoltura, lo sport, le telecomunicazioni e le politiche giovanili dal 2012 al 2014 è stato anche membro della Commissione permanente affari esteri. In questa legislatura ricopre l'incarico di Sindaco di governo, fa parte della Commissione esteri, di quella per le politiche territoriali, del Consiglio dei XII e del gruppo nazionale sammarinese presso l'Unione Interparlamentare. È già salito alla suprema Magistratura dello Stato nel semestre 1 ottobre 2011 - 1 aprile 2012.

Enrico Carattoni, di Sinistra Socialista Democratica, ha 32 anni. È sposato da appena un anno e ha fatto parte del mondo dello scoutismo per oltre 15 anni, facendo volontariato in Palestina, Perù e Bosnia. Laureato in giurisprudenza, svolge la professione di avvocato e notaio. Il suo percorso politico inizia nel 2003, con la Consulta per la pubblica istruzione. Entra poi nella giunta di Castello di Città, di cui diventa segretario nel 2009. Per 3 anni fa parte della Commissione di Vigilanza. Nel 2015 l'ingresso in Consiglio Grande e Generale. In questa legislatura fa parte della Commissione finanze, artigianato, industria, commercio, turismo, servizi, trasporti, telecomunicazioni, lavoro e cooperazione. Sale per la prima volta alla suprema Magistratura dello Stato sammarinese. (Fonte RTV San Marino)

Alzheimer: San Marino capofila progetto di ricerca internazionale AlzSM



AlzSM è il progetto di ricerca che Iss, reparto Neurologia, e l'Università del Titano portano avanti con scienziati internazionali di università britanniche e tedesche. Si indaga sulle malattie

neurodegenerative e si cercano gli indicatori che permettano una diagnosi precoce dell'Alzheimer. La raccolta dati è iniziata a febbraio ed è ancora in corso. Il convegno che si è tenuto oggi all'ospedale di Stato ha mostrato i primi risultati e proposto nuovi approcci.

“Le malattie neurodegenerative sono un'emergenza sanitaria e bisogna intervenire in maniera rapida” sottolinea il Segretario alla Sanità Santi. Presente anche il ricercatore Darius Videra (foto) che concentra i suoi studi sul Parkinson. “L'Iss è in fase di revisione dei servizi e si impegna a mettere al centro la persona, soprattutto con queste patologie perchè richiedono un impegno clinico ma soprattutto assistenziale e di supporto alle famiglie” ha commentato Andrea Gualtieri, Dg dell'Iss.

Avviate con successo le attività di internazionalizzazione

A conclusione di una missione autorizzata dal Governo, la Segreteria per gli Affari Esteri rende noto che, presso il Consolato Generale di New Delhi in India, sono state avviate con



successo le attività di internazionalizzazione, incentrate anche sull'attrazione di nuovi flussi turistici presso la Repubblica di San Marino. Per un periodo di due mesi il nostro Consolato è stato supportato da un agente del Governo nell'implementazione delle nuove metodologie di lavoro, che si intendono standardizzare per altri Consolati e Ambasciate. Durante l'avvio delle operazioni sono state contattate 14 tra le principali agenzie di viaggio e tour operator della capitale, ed entro i prossimi 12 mesi si prevede l'arrivo dei primi flussi turistici indiani. In occasione del suo recente incontro con il nostro Ambasciatore Massimo Ferdinandi, incaricato del progetto di internazionalizzazione, il Console Generale Analjit Singh ha confermato il significativo e continuativo impegno del Consolato da lui retto nella direzione di una metodica e organizzata azione di attrazione sia di flussi turistici, sia di investimenti provenienti dall'India. Questa Segreteria si rallegra per l'avvio delle operazioni di sviluppo economico anche presso il Consolato Generale di New Delhi, che fa seguito alle missioni svolte presso l'Ambasciata in Indonesia e il Consolato Generale di Hanoi, e si appresta ad estendere la stessa attività di standardizzazione presso altre missioni diplomatiche e consolari nei paesi asiatici, in previsione delle migliori sinergie con l'Agenzia per lo Sviluppo Economico, cui il Governo sta lavorando. Le attività mirate allo sviluppo economico sostenibile della Repubblica di San Marino rappresentano, infatti, una delle priorità di questo Governo.

Grande attenzione sulle coperture vaccinali: i dati mostrano un trend in aumento

San Marino dedica da tempo grande attenzione al tema delle vaccinazioni e in particolare alle coperture vaccinali della propria popolazione. Va sottolineato che in Repubblica, dal 1988 con integrazioni, l'ultima nel 2008, sono attualmente obbligatorie 9 vaccinazioni, tutte gratuite, e altre vaccinazioni raccomandate, fornite gratuitamente alla popolazione nelle fasce d'età consigliate. Nello specifico a oggi sono obbligatorie le vaccinazioni contro Difterite, Pertosse, Tetano, Polio, Epatite B, Haemophilus Influenzae di tipo B, Morbillo, Parotite e Rosolia. Inoltre sono raccomandate quelle contro lo Pneumococco, l'antimeningococco, contro il Papilloma Virus, la vaccinazione contro la Varicella, l'antinfluenzale e l'antirabbica nelle categorie a rischio. Ogni anno l'Ufficio Vaccinazioni compie il monitoraggio delle coperture vaccinali secondo gli indicatori internazionali nei primi due anni di vita. Tali informazioni sono rese pubbliche sul sito dell'I.S.S. (www.iss.sm) nella sezione “vaccini e vaccinazioni” accessibile direttamente dalla Home Page. La Repubblica di San Marino presenta coperture vaccinali per le nove vaccinazioni obbligatorie, in generale inferiori agli obiettivi fissati dall'OMS, eccezion fatta per la Polio i cui valori minimi consigliati dalla letteratura scientifica sono intorno all'80%- 85%. È tuttavia importante rilevare che i tassi di copertura sono in aumento rispetto al biennio precedente e nello specifico il vaccino esavalente presenta un aumento di 0,7 punti percentuali, mentre il trivalente un aumento di 7,7 punti percentuali. A riprova dell'intenso lavoro che si sta svolgendo in un'ottica di salute come previsto dal Piano Sanitario e Socio Sanitario, l'Istituto Sicurezza Sociale intende anche segnalare che analizzando i dati relativi ai primi 8 mesi del 2017, il trend continua, con successo, ad aumentare. Dal primo gennaio al 31 agosto 2017 infatti, le vaccinazioni obbligatorie totali sono state 4.147 di cui 3.068 nella popolazione con età inferiore ai 18 anni. Nello stesso periodo dell'anno scorso le vaccinazioni erano state 1.873 di cui 1.434 nella popolazione minorile.

Nuovo Ambasciatore d'Italia a San Marino: Guido Cerboni

Presentate il 26 settembre alla Reggenza le Lettere Credenziali dell'Alto Plenipotenziario che subentra all'Ambasciatore Barbara Bregato, congedatasi dalle massime autorità sammarinesi solo qualche settimana fa.

L'Ambasciatore Cerboni è un diplomatico di elevata esperienza e giunge in Repubblica in seguito ad una serie di incarichi di interesse e prestigio svolti all'estero, oltre che di ruoli primari ricoperti presso il Ministero degli Affari Esteri italiano, dove ha coordinato e assunto funzioni vi-



carie anche alla Direzione Centrale per i Paesi europei. Il nuovo diplomatico, prima di salire dagli Ecc.mi Capitani Reggenti, è stato ricevuto a colloquio dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Nicola Renzi, affiancato dai Direttori del Dipartimento. L'incontro ha sviluppato i temi prioritari dell'agenda bilaterale e favorito la conoscenza del nuovo titolare della sede diplomatica. Più specificamente, Renzi ha auspicato un mandato all'insegna della rinnovata collaborazione in atto, frutto del nuovo impulso impresso anche recentemente alle relazioni italo-sammarinesi.

Nel presentare l'Ambasciatore Cerboni alla Reggenza, il Responsabile alla Politica Estera ha sottolineato l'eccellenza del rapporto bilaterale, ritenendolo connotato alla stessa essenza delle nostre identità, e che intreccia la vita dei nostri Popoli in ogni sua espressione, ricordando altresì come Italia e San Marino abbiano vissuto fasi più o meno serene, determinate anche nel periodo recente dall'accelerazione, in entrambi gli Stati, dei processi di ammodernamento del sistema.

Renzi ha inoltre auspicato un incarico che possa favorire la concretizzazione di tutte le prospettive di crescita e la valorizzazione dei numerosi punti di forza che attengono al rapporto bilaterale; obiettivi, questi, che passano inevitabilmente anche attraverso l'intensa e proficua collaborazione della sede diplomatica italiana e del suo Ambasciatore in Repubblica.

Dal nuovo Ambasciatore Cerboni è giunta la rassicurazione di una disponibilità piena a valutare fin dall'inizio le questioni aperte e a collaborare nel solco dell'operato del predecessore, in perfetta sintonia col nuovo corso impresso al rapporto bilaterale. Un mandato che sarà all'insegna della condivisione di sfide e interessi, come lui stesso ha voluto sottolineare, alla ricerca di nuove prospettive di crescita a beneficio di entrambi i Paesi. (Segr. Affari Esteri RSM)

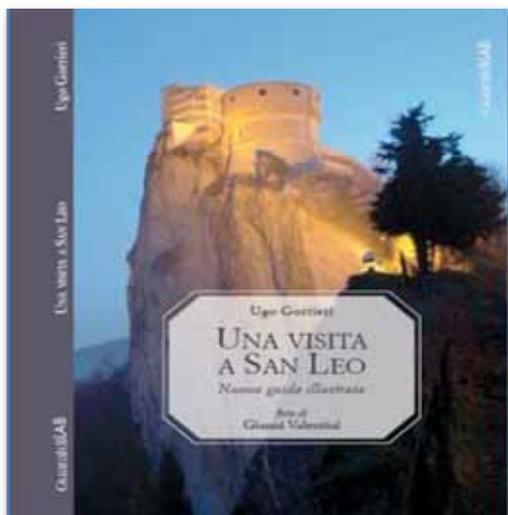
L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme a San Marino

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Sezione Romagna, ha celebrato una giornata di riflessione e preghiera nell'antichissima Repubblica di San Marino presso la Basilica del Santo. Prima della celebrazione eucaristica, S.E. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, ha tenuto una catechesi sulla Terra Santa dal punto di vista biblico a tutti i presenti. La Basilica del Santo ha ospitato i membri dell'Ordine, gli invitati (tra i quali la rappresentanza della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e l'Ambasciatore di San Marino presso la Santa Sede), la cittadinanza e i numerosi turisti presenti. Al termine della catechesi il rappresentante dell'Ordine nel suo breve interven-

to ha illustrato le principali prerogative dell'Ordine, diffuso in circa 60 Luogotenenze e 10 Delegazioni Magistrali su oltre 40 Stati e che conta circa 30.000 membri tra Cavalieri e Dame. Infine, i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro si sono presentati a S.E. Mons. Turazzi. La Celebrazione Eucaristica in Basilica è stata presieduta da S.E. il Vescovo e accompagnata dalle musiche dell'antico organo (costruito da Jacopo Bazzani nel 1835 e restaurato per la visita del 19 giugno 2011 di Papa Benedetto XVI) e dal canto di don Marco Scandelli. L'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme – Sezione Romagna, Delegazione Forlì – ringrazia S.E. Mons. Andrea Turazzi della disponibilità, per la magnifica lezione tenuta e per la Celebrazione eucaristica. Ringrazia inoltre la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e l'Ambasciatore di San Marino presso la Santa Sede, nonché l'organista, il cantore e il popolo presente. (Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Luogotenenza Italia Settentrionale Sezione Romagna)



Una visita a San Leo, l'ultimo lavoro di Ugo Gorrieri



Giovedì 10 Agosto, nel Teatro del Palazzo Mediceo, è stata presentata l'ultima opera del Prof. Ugo Gorrieri, leontino doc, dedicata ovviamente alla sua Città, San Leo appunto. Il volumetto di 138 pagine, ricchissimo di belle ed anche inedite immagini, è edito da Guaraldi Lab come le precedenti opere dell'autore *San Leo. Un mondo* e *San Leo. Un mondo. Parte seconda*.

Nella postfazione, l'autore scrive "Essendo avanti con gli anni, uso fin dall'adolescenza ad illustrare ai forestieri, ma anche ai miei concittadini, qualora sollecitato, la realtà storica di questa città-fortezza, nutrito da innumerevoli letture di storia locale e da fitti colloqui in gioventù con gli anziani più affidabili, sento il bisogno di presentare in uno scritto un itinerario completo del mio

borgo-città dove la guida sono io stesso. [...] Questo non vuole essere un libro di storia, ma il compagno di una gita dove gli eventi bimillenari sono spalmati fra le viuzze di un piccolo centro incontrando l'artigiano, l'artista, il fornaio, il tabaccaio, il ristorante; dove fretta e orario sono banditi, dove si contempla e si respira la natura, l'arte, il passato non staccato dal presente; dove la riflessione e la contemplazione si accordano placidamente ad uno sfizioso spuntino o ad un buon gelato".

Nell'ultima pagina del volume Gorrieri così conclude: "Certo San Leo non è Roma che fa pensare, né Firenze che esalta, né Venezia che fa sognare, né Napoli che allietta. Ma, in misura ridotta, per la sua stessa ristrettezza di territorio, San Leo vi piacerà ugualmente poiché è una sorella di tutte quelle piccole deliziose nostre Città del silenzio che vivono nella serenità della Provincia ammantate dalla gloria del passato. E della vostra visita a San Leo certo vi rimarrà un caro ricordo nella memoria e una dolce nostalgia del cuore".

(F.P)

San Leo-La Verna: camminata inaugurale lungo una delle direttrici del progetto "Itinerari di San Francesco"

Mercoledì 4 ottobre - Sabato 7 ottobre: il Comune di Chiusi della Verna in collaborazione con il Gesaaf dell'Università di Firenze, l'Associazione l'Umana Dimora, il Comune di San Leo, il Comune di Pennabilli e il Comune di Badia Tedalda, organizza una camminata di 4 giorni (3 notti) lungo una delle direttrici del progetto "Itinerari di San

Francesco" che unisce la fortezza di San Leo con il Monte di La Verna. La camminata prevede l'arrivo al sabato 7 a Chiusi della Verna per la partecipazione all'importante evento del "Festival dei Cammini" che si terrà all'auditorium di Chiusi della Verna nelle giornate del 7 e 8 ottobre 2017. Alla domenica 8 sono previste alla mattina diverse attività escursionistiche (gratuite su prenotazione) mentre alle 11:00 parteciperemo ai lavori della tavola rotonda sui Cammini che si terrà all'auditorium di Chiusi della Verna. Alle 15:30 rientro con bus gratuito.

Mercoledì 4 ottobre

San Leo a Pennabilli (18 km - ascesa totale 720 m - livello E). Ritrovo ore 9:00 in piazza Dante a San Leo. Pranzo al sacco.

Giovedì 5 ottobre

Da Pennabilli a Badia Tedalda (24 km - ascesa totale 1120 m - livello E). Ritrovo ore 9:00 in piazza Vittorio Emanuele II a Pennabilli. Pranzo presso San Gianni.

Venerdì 6 ottobre

Da Badia Tedalda a Pieve Santo Stefano (20 km - ascesa totale 574 m - livello E). Ritrovo ore 9:00 in piazza dei Tedaldi. Pranzo al sacco.

Sabato 7 ottobre

Da Pieve Santo Stefano a Chiusi della Verna (18 km - ascesa totale 963 m - livello E). Ritrovo ore 9:00 in piazza Europa davanti al bar Europa. Pranzo al sacco.

Note: per informazioni e conferma partecipazione telefonare al 328.4151735 o mail a bambi.g@libero.it

Continua da pag. 23

Novafeltria: servizio di pre e post scuola a.s. 2017/2018

Il servizio di pre-post scuola consiste nell'accoglienza degli alunni in orario immediatamente precedente e successivo alle lezioni. La finalità è quella di ampliare e modulare gli orari di apertura della scuola in modo da facilitare la conciliazione con gli orari di lavoro dei genitori. Il Comune di Novafeltria ha assunto in carico il servizio di accoglienza anticipata e posticipata rispetto all'orario di svolgimento delle lezioni degli alunni frequentanti le scuole Primarie e dell'Infanzia. Per l'anno scolastico 2017-2018 la domanda va presentata su apposito modulo che è possibile reperire presso la Direzione Didattica, l'Ufficio Servizi Sociali del Comune (via C. Battisti n. 7) o in allegato alla presente. L'attività di accoglienza anticipata e posticipata rispetto all'orario delle lezioni si svolge per VENTI minuti prima dell'inizio delle lezioni in tutte le scuole primarie e dell'infanzia e VENTI minuti dopo la fine delle lezioni esclusivamente nelle primarie e per le classi senza tempo pieno. Il

servizio sarà attivato in presenza di un numero minimo di n. 5 alunni per plesso.

La tariffa annuale per alunno è di € 150 per il pre-scuola e € 150 per il post-scuola. Modalità di pagamento, riduzioni ed esenzioni: • pagamento in 3 rate (gennaio-aprile-giugno); • per il secondo figlio la tariffa annuale è di € 75 per il pre-scuola e € 75 per il post-scuola (dal 3° figlio gratis); • chi usufruisce del trasporto scolastico comunale è esentato dal pagamento. Occorre iscriversi al servizio compilando l'apposito modulo che deve essere consegnato all'Ufficio Servizi Sociali del Comune (via C. Battisti n. 7) dal martedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00.

Sant'Agata Feltria: 1-8-15-22-29 ottobre 2017 Fiera Nazionale del Tartufo

La Fiera propone la valorizzazione di prodotti tipici, selezionando le eccellenze, primo fra tutti il tartufo bianco pregiato. Direttamente dal nostro territorio, dal suo habitat naturale, i boschi, il prezioso tubero si trasforma in cucina per realizzare piatti di alto valore gastronomico, che sprigionano in-

brianti aromi ben lontani dalla globalizzazione che spesso ci travolge. Nelle domeniche di ottobre Sant'Agata si trasforma in un luogo dove immergersi in una atmosfera suggestiva e profumata, passeggiare nelle vie e nelle piazze ad ammirare le numerose tipicità presenti nella manifestazione.



Il giro di vino che porta in scena aziende vitivinicole rappresentative, la gara dei cani da tartufo, per conoscere dal vivo l'entusiasmante momento della ricerca del prezioso tubero in compagnia del cane fedele. La visita al paese è anche l'occasione per ammirare gli antichi monumenti di alto valore architettonico: il Teatro Angelo Mariani, Rocca Fregoso, il Convento di San Girolamo, le fontane d'arte. Ogni domenica la manifestazione si arricchisce di spettacoli itineranti, musiche, animazioni, mostre.



NOTIZIE DALLA VALFOGLIA E VALCONCA

Gemellaggio con Mont Saint Martin



Lunedì 28 agosto 2017, Carpegna e Montecopiolo hanno visitato il Comune francese gemellato. Il gemellaggio è con Mont Saint Martin, nel nord est della Francia, nella Regione Lorena. L'anno scorso sono venuti loro a trovarci a Carpegna e Montecopiolo allargando il gemellaggio anche a Piandimeleto e Pietrarubbia.

Dal Montefeltro, a partire dalla fine dell'800 e fino al 1970, sono emigrati qui molti nostri concittadini per lavorare nelle miniere di ferro e di carbone prima e poi nelle imprese siderurgiche. In questo territorio sono stati accolti anche alcuni italiani perseguitati dal regime fascista, si sono fatti valere ed hanno contribuito allo sviluppo economico sociale e culturale di questi territori raggiungendo anche importanti cariche politiche e pubbliche. Attualmente il Sindaco di Mont Saint Martin si chiama Serge De Carli ed il 40% della popolazione del territorio è di origine italiana.

Siamo stati accolti con tutti gli onori e con grande calore. Il nostro gruppo era formato da 25 persone. A pochi chilometri da Mont Saint Martin si trovano il Belgio, il Lussem-

burgo e la Germania: abbiamo visitato tanti siti e città (la Linea Maginot... Strasburgo... il Lussemburgo... Metz... Longwy... le palestre, le scuole e i centri giovanili di Mont Saint Martin... un villaggio belga e una cittadina tedesca, Mettlach, dove abbiamo visitato la sede delle famose porcellane Villeroy & Boch). C'è stato anche uno scambio di doni: noi abbiamo portato i nostri prodotti tipici, in primis il Prosciutto di Carpegna Dop, e del materiale informativo su Carpegna il Montefeltro e il Parco Sasso Simone e Simoncello, i francesi ci hanno donato un cesto di prodotti tipici e un piatto di porcellana a ricordo del gemellaggio 2017. È stato uno scambio umano e culturale che ha arricchito molto tutti i partecipanti al gemellaggio.

Mentre eravamo lì ci ha raggiunti con piacere anche il nostro concittadino "Dodo" Ricci che vive e lavora qui da più di 20 anni. Abbiamo visitato il Monumento alla Pace alto 12 metri opera del nostro concittadino Franco Tigli, cittadino onorario di Mont Saint Martin dal 2014 proprio per questa bella e significativa opera. Al prossimo Gemellaggio!!!

Dott. Luca Pasquini

Assessore alla Cultura ed ai Servizi Sociali

Il Montefeltro protagonista a Giardini d'Autore (Rimini 23/24 settembre)

Giardini d'Autore, come ogni anno, è tornato a Rimini a Parco Federico Fellini con l'edizione autunnale in programma il 23 e 24 settembre. Quest'anno tante novità, prima su tutte l'arrivo degli spaventapasseri dell'omonimo festival di Frontino, iniziativa che rientra nelle politiche di promozione e valorizzazione culturale e turistica messe in piedi dall'Unione montana del Montefeltro e se-

guitate da Mauro Dini. Giardini d'Autore è quindi l'occasione ideale per reperire piante ed essenze rare dai migliori vivaisti italiani e trovare idee e spunti per colorare il giardino lungo tutto l'inverno. L'edizione settembrina di Giardini d'Autore infatti è forse la più affascinante perché ricca di colori, forme e fioriture uniche. Solo a Giardini d'Autore si possono trovare: una collezione di salvia ornamentali, graminacee, anemoni giapponesi, aceri, ortensie, rose antiche e moderne, piante acquatiche, piante tropicali, peperoncini provenienti da tutto il mondo; e ancora frutti antichi, insolite varietà di zucche ornamentali, arbusti, piante commestibili, agrumi storici, fucsie, piante aromatiche, dalie, echinacee e tantissime altre curiosità vegetali per rendere davvero unici i vostri giardini anche durante la stagione autunnale.



Come ogni anno, accanto ai vivaisti, l'iniziativa è un appuntamento di richiamo per designer, architetti, paesaggisti e artigiani con l'obiettivo di offrire al proprio pubblico tante idee e spunti per ripensare e vivere gli spazi verdi e la casa. Laboratori creativi e corsi di giardinaggio per adulti e bambini hanno animato tutte le giornate trasformando la manifestazione in una vera e propria officina a cielo aperto dove imparare e divertirsi.